

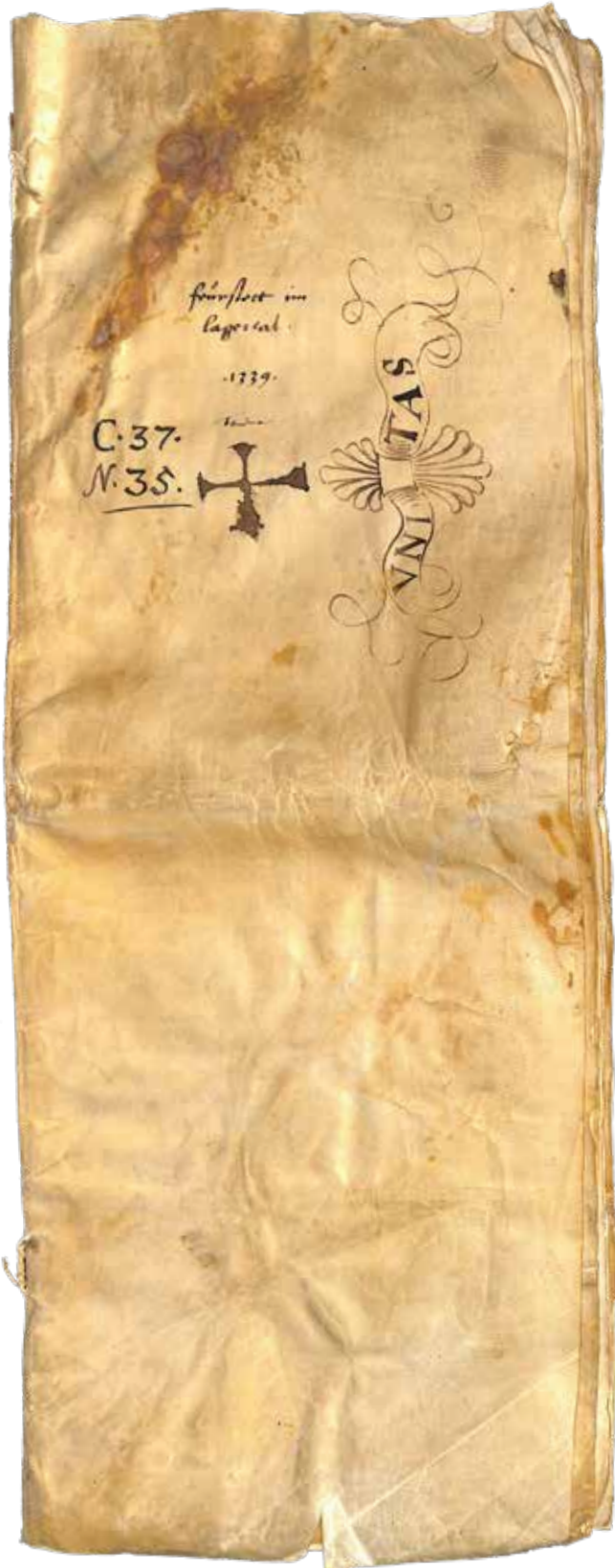
Quaderni del Borgoantico

supplemento al n.24

Il Liber focorum del 1339

a cura di Roberto Adami

**Il più antico censimento
della Valle Lagarina**



2023

Quaderni del Borgoantico-24 Supplemento

Il Liber focorum del 1339 **Il più antico censimento della Vallagarina**

di Roberto Adami

Presentazione

Nella tarda estate del 2022 in preparazione del Quaderno n° 23, Roberto Adami, qualificato storico e cofondatore di Quaderni stessi, aveva fatto pervenire alla redazione un saggio sul *Liber focorum (Libro dei fuochi)* del 1339. Si trattava di un documento, depositato presso l'Archivio di Stato di Trento, di altissimo valore storico, pur con tutti i suoi limiti di cui si parlerà, per gran parte della Valle Lagarina e per altre zone limitrofe. Infatti, per la prima volta si riportavano i dati completi (numeri, nomi, parentele, mestieri...) di un censimento di quasi sette secoli fa. Per questo si ritenne opportuno di posticipare la sua pubblicazione e di farne risaltare l'importanza riservando ad essa un fascicolo apposito. Quello che il lettore ha tra le mani.

Un inciso semiserio: se Adami nella sua relazione evidenzia, con un certo stupore, il fatto che *"...fino ad oggi questo documento era rimasto ancora inedito, cosa che desta un po' di sorpresa se si considera la natura dell'atto e il periodo a cui si riferisce: in pratica il più antico censimento della Valle Lagarina che si conosca..."*, la redazione a sua volta si è stupita che l'autore stesso abbia confessato di aver tenuto per oltre trent'anni il suo saggio sul *Liber Focorum* pressoché pronto nel cassetto della scrivania... È comunque finita bene: grazie Roberto!

Ciò premesso, è utile chiarire subito con quella parte dei nostri lettori meno avvezzi a trovarsi tra le mani un fascicolo storico di questa natura (ricordiamo che i nostri Quaderni vengono distribuiti gratuitamente a tutte le famiglie di Villa Lagarina e di Piazze), che un saggio che tratta di documentazione datata 1339 non è da considerare una lettura per "soli addetti ai lavori". Al contrario la redazione dei Quaderni ritiene che i vari testi (esclusi quelli scritti in latino, se pur consistenti e importanti), le tabelle e le note riportati nello scritto possano essere letti ed esaminati con curiosità e interesse anche dalle persone comuni, come è già successo con le moltissime "storie" che da oltre 23 anni vengono raccontate dai Quaderni stessi. Questo perché i dati del censimento rappresentano concretamente il quadro della situazione economica, sociale e politica, e quindi della vita reale, dei nostri "antenati" che abitavano nei paesi della destra Adige e della Valle Lagarina. A quel tempo (1339) eravamo ancora nel Medio Evo e le comunità erano rette dal cosiddetto sistema feudale, cioè il feudatario-signore era l'autorità legittima di un territorio (limitato) sul quale egli "comandava" con ampi poteri in nome di un'autorità superiore (di solito principe, o principe-vescovo come nel caso di Trento), che a sua volta



*"Associazione Borgoantico"
Villa Lagarina*

amministrava con poteri ancora più ampi in nome dell'imperatore. Spesso, comunque, le situazioni erano più complesse di quanto appare dallo schema appena riportato, e questo era il caso della Vallagarina, come si vedrà chiaramente leggendo il Quaderno.

Vogliamo ora evidenziare brevemente altri aspetti che danno particolare interesse alla pubblicazione.

Innanzitutto, le varie parti del saggio consentono una "lettura" molto attenta e meticolosa della realtà riportata nel documento del 1339, cosicché la ricchezza di dati ricavati dalle varie analisi di Adami sono davvero sorprendenti e di grande stimolo per "immaginare" la situazione, soprattutto sociale, di sette secoli fa.

Un secondo rilievo: il curatore ha avuto la bella idea di pubblicare tre tabelle sullo stato demografico dei paesi citati in momenti storici diversi e più vicini a noi (1852, 1921, 1971, 2021: le ultime tre date, come si vede, cadono ad intervallo di 50 anni) per stimolare un immediato raffronto con il 1339 e per farci capire quanto si sia modificata la situazione demografica paese per paese. Questa comparazione di dati aprirebbe un vastissimo orizzonte per un'infinità di possibili considerazioni. Tra l'altro gli storici ci dicono che fra gli scopi più importanti, se non il principale, dei censimenti promossi fin dall'antichità dall'autorità competente (nel caso nostro dal principe vescovo di Trento), vi era quello di avere un quadro piuttosto preciso della situazione in funzione sia della raccolta dei tributi (chi era tenuto a pagare e quanto), sia della quantità prevedibile di uomini reclutabili per le armi.

Un'ultima segnalazione. Merita particolare attenzione la Nota n° 25 riportata nelle ultime pagine del Quaderno. In essa il curatore Adami cita una serie di autori e di loro testi che trattano, più o meno estesamente, del censimento del 1339. Si tratta di un elenco piuttosto consistente, che parte dalla seconda metà del Settecento, di illustri studiosi trentini di notevole levatura che hanno consultato e utilizzato quel censimento. Una panoramica bibliografica molto opportuna per dimostrare innanzitutto il riconosciuto valore storico, pur con i suoi limiti, del prezioso documento medievale. Ma avvalorata anche la meraviglia del curatore, e pure nostra, a cui si faceva cenno all'inizio di questo scritto, del fatto che il manoscritto sia rimasto sempre inedito nella sua completezza.

Ora però non lo è più!

Buona lettura.

La redazione

Il *Liber focorum* del 1339

Il più antico censimento della Vallagarina

di Roberto Adami¹

Si conserva presso l'Archivio di Stato di Trento (*Archivio del Principato vescovile*, Sezione Latina, Capsa 37, Numero 35) un manoscritto composto di otto fogli di pergamena piegati e rilegati in modo da formare una vacchetta, cioè un registro membranaceo di forma molto allungata. In esso, in lingua tardo latina, con scrittura minuscola corsiva e grafia chiara e regolare di un'unica mano, sono registrati i fuochi (ossia le famiglie) delle comunità lagarine soggetti al Principato vescovile di Trento nell'anno 1339.

Come si apprende dalla parte introduttiva dello stesso il documento viene chiamato *Liber focorum* e la sua redazione era iniziata il 30 gennaio 1339 nella villa di Isera, nella casa presso la fontana, sede del vicario vescovile per la Vallagarina: il giurisperito e cittadino di Trento Giustiniano de Gardulis, assistito dal notaio della corte vescovile Antonio da Pomarolo, colui che aveva scritto materialmente l'atto e vi aveva apposto il proprio *signum tabellionis* in segno di autenticità.

Le prime diciassette righe del documento, dunque, oltre al nome e al contenuto, presentano anche i tre principali artefici dello stesso, nominandoli in ordine gerarchico inverso: Antonio da Pomarolo, appunto *notarius curie et officii*; Giustiniano de Gardulis *vicarius generalis*; Nicolò da Brno *episcopus tridentinus*.

Seguendo lo stesso ordine del *Liber*, di seguito si riportano alcuni brevi cenni biografici su questi tre personaggi.

Il notaio Antonio da Pomarolo

Antonio del fu Bonafede da Pomarolo fu un notaio attivo a Trento attorno alla metà del XIV secolo².

Originario del paese della destra Adige lagarina, risulta attivo come notaio di nomina imperiale («imperiali auctoritate notarius») proprio a partire dal 1339 e dalla stesura del *Liber focorum* avvenuta nell'ufficio del vicario vescovile di Isera. Due anni dopo (1341) risulta a Trento, ancora nella sede del vicario, tra i testimoni al testamento di Cubitosa d'Arco: «Antonio notario dicto de Pomarolo». Questa sua frequentazione degli ambienti della Curia vescovile sembra

suggerire che egli, in questi anni, avesse con la stessa rapporti funzionali, quindi non solo occasionali; fatto confermato anche dal *Liber*, nel quale egli si definisce notaio della corte e dell'ufficio vescovile («notarium curie et officii»). Più strutturato e con evidenti caratteristiche di funzionariato sembra il successivo rapporto professionale di Antonio da Pomarolo con il Capitolo della cattedrale di Trento, per conto del quale egli redasse l'intero registro n. 4 degli *Instrumenta Capitularia*, formato da 372 documenti di vario contenuto stesi negli anni 1351-1357.

In data 3 giugno 1353, nel palazzo vescovile di Trento, «ser Antonium notarium de Pomarolo q. domini Bonafidey civem et habitatorem Tridenti» viene nominato procuratore da Francesco del fu ser Egeno di Trento³; mentre il 20 aprile 1355, nel duomo di Trento, Antonio stende un atto nel quale sono specificate le entrate del Capitolo e della chiesa di San Michele di Appiano (*Eppan*)⁴.

Che Antonio abitasse proprio nel capoluogo trentino è confermato da un atto di locazione di una casa con forno per il pane («una domo cum forno ad coquendum panem») situata nella contrada di San Benedetto, atto che il notaio redige nella sua abitazione di Trento («Tridenti in domo habitationis notarii infrascripti») ⁵.

Il notaio Antonio da Pomarolo risulta attivo a Trento ancora nel 1369, mentre era già deceduto nel 1376.

Il vicario Giustiniano de Gardulis

Giustiniano de Gardulis fu un giurisperito attivo a Trento nella prima metà del XIV secolo⁶.

Probabilmente apparteneva a una famiglia di notai e dottori in legge originaria di Gardolo, comunità situata nel territorio a nord di Trento, alle pendici del monte Calisio, che verso la fine del Duecento si trasferì nel capoluogo trentino⁷.

Giustiniano è presente a Trento nel 1315 a un atto di investitura vescovile, ed in questa occasione è citato come giudice «domino Giustiniano iudice de Gardulis»⁸.

Nel 1321, quando presenzia nel castello del Buon Consiglio alla pubblicazione di alcune lettere del

vicario vescovile (7 gennaio) appare già cittadino di Trento («civis tridentinus»)⁹.

Negli anni seguenti Giustiniano risulta stabilmente un funzionario della Curia episcopale trentina, all'interno della quale compie una rapida carriera, tanto che il 16 gennaio 1333, nell'atto di riconsegna al vescovo Enrico da Metz di alcuni beni feudali ingiustamente detenuti, compare come testimone nel castello del Buon Consiglio nelle vesti di vicario vescovile: «Giustiniano de Gardulis vicarius in temporalibus domini episcopi in Tridento»¹⁰.

Nel 1335 e nel 1336 interviene più volte come procuratore o delegato del Vescovo Enrico in occasione della revisione o del riconoscimento di beni feudali spettanti alla Chiesa di Trento (Trento, Bosentino, Sopramonte, Mesiano)¹¹; ed anche a difesa degli stessi nella villa di Madruzzo contro alcuni usurpatori: «Inquisitio facta per dominum Iustinianum iudicem dictum de Gardulis civem tridentinum et delegatum domini fratris Henrici episcopi tridentini super bonis episcopatus, contra et adversus (...)»¹².

Nel 1336 Giustiniano è ormai figura chiave dell'amministrazione dei beni dell'Episcopato tridentino, tanto che il 14 ottobre 1336, a pochi giorni di distanza dalla morte di Enrico da Metz (9 ottobre), Carlo di Lussemburgo, primogenito di Giovanni re di Boemia, agendo per se e per il fratello Giovanni Enrico, conte del Tirolo e avvocato della Chiesa trentina (del quale era tutore), ordinò che tutti i detentori di beni di detta Chiesa dovessero pagare i loro affitti e proventi ai *domini* Matteo de Gardelis e Giustiniano de Gardulis *iudices et cives tridentini*.

Nel periodo di sede vacante del Principato vescovile di Trento, Giustiniano mantenne il proprio ruolo di «iudex vicarius et ius reddens in civitate Tridenti» (1337)¹³; carica confermatagli anche dal nuovo vescovo, Nicolò da Brno, nel 1339, relativamente al territorio della Vallagarina, come testimonia il *Liber focorum*.

Negli anni 1344 e 1345 Giustiniano è stabilmente presso la corte vescovile trentina e compare come testimone a tutti i documenti (siano essi originali, siano copie autentiche di documenti del secolo precedente) che il vescovo Nicolò fece redigere dai suoi notai e poi inserire nel *Codex Wangianus*. Giustiniano è ricordato un'ultima volta il 17 febbraio 1346, quando viene eletto, come nobile e fedele vassallo e uno dei pari della Chiesa trentina («dominus Iustinianus dictus de Gardulis civis Tridenti iurisperitus electus, ut nobilis vassalus et fidelis episcopatus et ecclesiae tridentinae, et ut de paribus curiae dictae ecclesiae tridentinae»), da Marco da Mori, rappresentante e procuratore del

vescovo Nicolò, al fine di pronunciare una sentenza contro Aldrighetto da Riva e i beni vescovili da lui detenuti¹⁴.

Il Principe Vescovo Nicolò da Brno

Nicolò da Brno in Moravia, fu un ecclesiastico e uomo politico, decano del Capitolo di Olomouc e cancelliere di Carlo IV di Lussemburgo, figlio primogenito del re Giovanni di Boemia¹⁵.

Il 13 luglio 1338, dopo quasi due anni di sede vacante, papa Benedetto XII confermava Nicolò (eletto dal Capitolo di Trento ancora nell'ottobre del 1336) come Principe vescovo di Trento.

All'epoca il controllo del Principato vescovile trentino era conteso tra le casate di Lussemburgo (Giovanni re di Boemia e i figli Carlo e Giovanni Enrico, che come marito di Margherita di Tirolo-Gorizia era anche conte del Tirolo); di Wittelsbach (Ludovico IV, duca di Baviera e imperatore del Sacro Romano Impero) e d'Asburgo (i figli di Alberto I duca d'Austria). L'elezione di Nicolò rappresentava pertanto un'importante operazione di presidio degli interessi lussemburghesi nell'area alpina¹⁶.

Dopo aver preso possesso del Principato, Nicolò avviò un'energica azione per ridare compattezza al territorio dello stesso e far riconoscere la sua autorità ai vassalli della Chiesa trentina, in particolare a quelli dei territori più meridionali come i Castelbarco e i d'Arco¹⁷.

In questo senso va interpretata anche la trascrizione e l'aggiornamento del *Codex Wangianus*, promossi da Nicolò al fine di tutelare i diritti vescovili sia nei confronti dei suoi feudatari, sia dei conti del Tirolo; ed anche, per quanto riguarda i fini della presente pubblicazione, la stesura del *Liber focorum*, che costituisce, sostanzialmente, una dettagliata descrizione dei sudditi vescovili in Vallagarina.

La reazione di Ludovico il Bavaro all'elezione di Nicolò non tardò a farsi sentire e si tradusse nel sistemare (1341) il proprio figlio Ludovico marchese di Brandeburgo al posto di Giovanni Enrico di Lussemburgo, come marito di Margherita e conte del Tirolo.

L'insediamento dei bavaresi in Tirolo iniziò a creare grossi problemi a Nicolò da Brno. Ma i Lussemburgo, con l'appoggio del Papa, riuscirono a piazzare un altro colpo, facendo eleggere (1346) Carlo di Moravia come Imperatore del Sacro Romano Impero al posto di Ludovico il Bavaro.

Carlo, per venire in aiuto di Nicolò e cercare di ripristinare il proprio potere in Tirolo venne anche a Trento, dove fu omaggiato solennemente il 25

aprile 1347, domenica delle Palme. Trovò però poco sostegno presso la nobiltà tirolese e qualche settimana dopo ritornò a Praga, lasciando il Principato di Trento nelle mani (armate) del Brandeburgo.

Nicolò, per rafforzare la sua posizione cercò aiuto presso i della Scala di Verona, ma nel novembre del 1347 dovette a sua volta prendere la strada della Boemia. Giunto però a Mikulow, nella Moravia meridionale, il 12 novembre morì.

Il Vescovo Nicolò sottomette i Castelbarco

Si è detto che la redazione del *Liber focorum*, come la trascrizione e l'ampliamento del più importante e famoso *Codex Wangianus*, rientra nelle azioni messe in campo da Nicolò da Brno, fresco di elezione alla guida del Principato vescovile di Trento, nel tentativo di affermare un certo disciplinamento dell'aristocrazia e il controllo effettivo del territorio e delle entrate vescovili della Vallagarina.

Queste azioni erano rivolte in particolare alla famiglia Castelbarco, la quale nei decenni precedenti, principalmente per merito di Guglielmo il Grande e grazie ad un'accorta politica di acquisti e matrimoni e ad una spregiudicata diplomazia che la vide ora con Verona, ora con i Conti di Tirolo e quasi sempre contro il Vescovo di Trento, era riuscita a mettere le mani su tutti i castelli lagarini da Avio alla Torre Franca di Mattarello, compreso castel Penede, sulla strada per il lago di Garda.

Guglielmo di Castelbarco era morto il 6 gennaio 1320 senza figli e la sua grande signoria, in pratica tutta la Vallagarina dalla chiusa veronese alle porte di Trento, era passata ai suoi nipoti, Azzone, Aldrighetto e Bonifacio, figli del fratello Federico¹⁸.

Quando il Vescovo Nicolò venne eletto alla guida del Principato di Trento, i tre fratelli erano già deceduti e i loro beni feudali erano passati ai figli. Contro costoro, forte dell'appoggio della casa di Lussemburgo, si diresse l'azione di Nicolò, secondo uno schema ben preciso: riconoscimento da parte dei Castelbarco della piena giurisdizione («merum et mixtum imperium») del Vescovo su tutta la Vallagarina («tocius vallis Lagarine») e in particolare sui territori da loro detenuti; promessa di fedeltà dei Castelbarco al Vescovo come leali vassalli della Chiesa trentina; investitura concessa dal Vescovo ai Castelbarco dei distretti castellani e dei diritti da esercitarsi entro gli stessi.

Nicolò iniziò la sottomissione dei potenti feudatari lagarini partendo da Guglielmo fu Azzone (ramo di Brentonico, Ala e Avio) e da Aldrighettino di Bonifacio (ramo di Castel Nuovo), che avvenne in Trento il 20 novembre 1338¹⁹. In quest'occasione il Vescovo nominò Guglielmo anche suo vicario generale nei distretti castellani a lui soggetti, una nomina che, come vedremo in seguito, avrà effetti anche sul *Liber focorum*²⁰.

Il 12 gennaio 1340 Nicolò sottomise Marcabruno di Aldrighetto (ramo di Beseno).

Più articolata la sottomissione di Federico di Aldrighetto (ramo di Gresta, Nomesino e Albano), in quanto questo membro dei Castelbarco si era macchiato di gravi misfatti, tra i quali aver ordinato l'uccisione (1339) di Martino da Corniano, rappresentante del Vescovo sul territorio di Gardumo («idem dominus Federicus mandaverat occidi Martinum syndicum de Gardumo, Tridentine diocesis, officialem nostrum, anno preterito interfectum») e aver dato in seguito rifugio agli assassini nei suoi castelli di Albano e Nomesino. E qui sembra significativo far notare come Martino sia uno dei due rappresentanti delle comunità di Gardumo anche nel *Liber focorum*: «(...) Martinus quondam Corgnani de Corgnano tamquam syndici comunitatis et hominum et personarum plebis Garduni». Evidentemente il fatto di essere il rappresentante del potere vescovile nella pieve di Gardumo in quegli anni, o forse proprio aver dato esecuzione in quel territorio alle disposizioni vescovili riguardanti la stesura del *Liber focorum*, gli era costata la vita.

Le sottomissioni dei Castelbarco da parte del Vescovo Nicolò si conclusero il 22 gennaio 1343, questa volta con l'acquisto del castello di Penede (per 12.000 fiorini) dai fratelli Azzone e Guglielmo di Aldrighetto (linee di Lizzana, Castel Barco, Nomi, che avevano mantenuto i beni feudali in comune) e successiva concessione di investitura in loro favore.

1.104 famiglie lagarine

Tornando al *Liber focorum*, dall'introduzione del documento si ricava che il 25 gennaio, nel castello del Buon Consiglio di Trento, il Principe vescovo Nicolò aveva nominato Giustiniano de Gardulis suo vicario generale in Vallagarina («universis et singulis comunitatibus et personis cuiuscumque status vel gradus existant vallis Lagarine nostre diocesis, iurisdictioni nostre subiectis»), conferendogli il ruolo di giudice («ac omnia et singula peragendi tam in civillibus quam in

criminalibus») e in generale tutti i poteri che derivavano dalla sua autorità comitale («cum mero et mixto imperio et gladii potestate»).

Da sottolineare che l'atto di nomina elenca i vari territori lagarini su cui Giustiniano avrebbe esercitato il suo ruolo di vicario: «Garniga, Cimono, Aldeno, in castelanciis Castelbarchi, Castelani, Castelnovi, Pradaye et Castelcorni plebis Lagari; in plebatibus Murii, Garduni, Naci et de Turbullis, Lizane et Avolani, in Folgarida et Vallarsa et castelancia Besseni». L'elenco è preciso e dettagliato ed anche perfettamente ordinato dal punto di vista geografico: si parte dal territorio della destra Adige e da nord (Garniga ai confini con Trento), si scende sempre in destra Adige verso sud fino a Nago e Torbole; si passa sulla sinistra dell'Adige (pieve di Lizzana) e si sale verso nord fino al distretto di Castel Beseno²¹.

In questo modo viene delineata tutta la Vallagarina, ad esclusione dei territori delle pievi di Brentonico, Ala ed Avio, i più meridionali, ma soprattutto quelli sui quali un paio di mesi prima (30 novembre 1338), come si è visto in precedenza, Nicolò aveva nominato suo vicario Guglielmo di Aldrighetto di Castelbarco. Ecco dunque la necessità di limitare (geograficamente) il potere di Giustiniano de Gardulis, che non è vicario *totius Vallis Lagarine*, in quanto sulla parte più meridionale della Valle, in corrispondenza dei suoi feudi, tale carica è ricoperta da Guglielmo di Castelbarco.

La parte introduttiva del *Liber focorum* ci informa, anche, di come il Vescovo avesse consegnato al vicario due lettere di presentazione, una rivolta a tutte le comunità e persone della Vallagarina («universis et singulis comunitatibus et personis vallis Lagarine»), una rivolta ai nobili

di quel territorio («universis nobilibus vallis Lagarine»), lettere che il 30 gennaio erano state lette dal vicario in Isera, ma solo la prima pubblicata e notificata, in quanto i nobili, benché convocati, non erano intervenuti.

In questa occasione il de Gardulis aveva ordinato ai rappresentanti delle comunità che, sotto pena di 100 lire per ogni comunità inadempiente e 100 soldi piccoli veronesi per ogni persona, dovessero dar conto di tutti i fuochi di detta valle soggetti alla giurisdizione vescovile, il tutto entro il giovedì successivo, cosa accettata dai rappresentanti («sindici et gastaldiones») delle comunità presenti, che avevano anche giurato sulle sacre scritture di mantenere questo impegno. Le comunità lagarine presenti (naturalmente attraverso i loro rappresentanti) a questa prima convocazione erano tutte quelle della destra Adige da Isera a Nomi, formanti i distretti politici («castelancie») di Castel Corno, Castel Pradaglia, Castellano, Castel Nuovo e Castel Barco; inoltre le comunità delle pievi di Mori e di Gardumo; la comunità di Nago e Torbole.

Come promesso, giovedì 4 febbraio 1339, i rappresentanti e amministratori delle comunità erano ricomparsi nella sede vescovile di Isera davanti al vicario de Gardulis e avevano dichiarato fuoco per fuoco tutti i sudditi del Vescovo abitanti nel territorio delle loro comunità. In quest'occasione si erano aggiunte a quelle già presenti il 30 gennaio le comunità di Marco, Lizzana, Sacco, Rovereto e Sant'Ilario.

L'esito di queste dichiarazioni è un interessante censimento dei "fuochi" lagarini soggetti al potere vescovile nei primi decenni del Trecento, che dà come risultato numerico 1.104 famiglie distribuite nel seguente modo:

1	<i>Plebatus</i> di Gardumo	207	1	Corniano	23
			2	Nomesino	20
			3	Manzano	16
			4	Valle	22
			5	Pannone	32
			6	Varano	18
			7	Chienis	40
			8	Ronzo	36
2	<i>Plebatus</i> di Mori	95			
3	<i>Castellancia</i> di Pradaglia	84	1	Brancolino	9
			2	Marano	20
			3	Reviano	11
			4	Folas	8
			5	Isera	36
4	<i>Castellancia</i> di Castel Corno	44	1	Patone	29
			2	Lenzima	15

5	Castellancia di Castel Nuovo	136	1	Piazzo	12
			2	Villa	10
			3	Nogaredo	56
			4	Pedersano	36
			5	Noarna	12
			6	Sasso	10
6	Castellancia di Castellano ²²	63			
7	Castellancia di Castel Barco	78	1	Grumo ²³ e Nomi	18
			2	Chiusole	5
			3	Savignano	4
			4	Basiano ²⁴	22
			5	Pomarolo	29
8	Villa di Marco	39			
9	Comunità di Lizzana e della Pieve	58			
10	Comunità di Sacco	65			
11	Comunità di Rovereto	216			
12	Villa di S. Ilario	9			
13	Villa di Nago e Torbole	10			

Un documento incompleto e da interpretare

Come si diceva il *Liber focorum* è giunto fino a noi in quanto custodito nella Sezione latina dell'*Archivio del Principato vescovile di Trento*. Benché noto e citato più volte da vari storici a partire dalla metà del Settecento²⁵, fino a oggi questo documento era ancora inedito, cosa che desta un po' di sorpresa se si considera la natura dell'atto e il periodo a cui si riferisce: in pratica il più antico censimento della Vallagarina che si conosca, ed oltre tutto steso non in forma statistica (con il solo numero delle famiglie), ma in forma descrittiva, cioè con l'indicazione dei nomi dei capifamiglia.

A mio avviso ci sono però da tener presenti alcuni aspetti che possono aver contribuito al fatto che il *Liber focorum* sia stato sostanzialmente ignorato dagli storici, siano essi di professione o (come chi scrive) semplici appassionati²⁶.

Innanzitutto, si deve tener conto che il documento è incompleto. Non che al manoscritto manchino pagine, in quanto il primo foglio, quello che funge da coperta, è scritto anche nella "quarta di copertina" (dove appaiono registrati gli ultimi fuochi censiti: Sant'Ilario, Nago e Torbole) e legato agli altri 7 fogli in modo da formare, come si diceva, un quaderno di 16 carte. Soltanto che, rispetto a quanto si afferma nella parte introduttiva del documento, e rispetto al territorio sul quale poteva esercitare il suo ruolo di vicario vescovile Giustiniano, non appaiono registrati i fuochi delle comunità di Garniga, Cimone ed Aldeno (sulla destra dell'Adige); della pieve di

Volano, di Folgaria, di Vallarsa e del distretto di Beseno (sulla sinistra dell'Adige).

Le registrazioni di queste famiglie mancheranno perché i rappresentanti di queste comunità non hanno risposto al mandato vescovile e non sono comparsi ad Isera? Oppure perché annotate in altro quaderno poi andato perduto?

Più improbabile sembra l'ipotesi che queste località formassero una (o più di una) circoscrizione separata, soggetta, ad esempio, a un Castelbarco; o che in esse non vi fosse alcuna persona soggetta alla giurisdizione del vescovo.

Il documento, a mio avviso, presenta inoltre qualche difficoltà di interpretazione anche dal punto di vista istituzionale.

Nella descrizione e suddivisione della popolazione lagarina, ad esempio, vengono usate, mescolate tra loro senza che se ne possa scorgere l'esatta correlazione, entità territoriali affatto diverse come il *plebatus* o la *plebs* (cioè la pieve, che era sostanzialmente un distretto ecclesiastico); la *castellancia* (cioè la giurisdizione facente capo a un castello, che era un distretto politico); la *comunitas* (cioè la comunità, che era un'entità amministrativa) e anche la *villa*, termine generico per indicare un centro abitato. E se da un lato è vero che la stesura del *Liber focorum* aveva come scopo quello di censire, presumibilmente a fini fiscali, le persone di un territorio, ed è quindi probabile che le suddivisioni sopra ricordate siano state usate dai funzionari vescovili non in modo rigoroso ed omogeneo, ma piuttosto pragmatico e semplificativo; sembra altrettanto strano che per descrivere il territorio di Mori si usi soltanto il *plebatus*²⁷; mentre per descrivere la destra Adige

da Isera a Nomi (territorio tutto compreso nel *plebatus* di Lagaro) si specifichino le 5 castellancie e le 19 comunità che lo componevano.

Allo stesso modo vengono usati termini diversi anche per indicare i rappresentanti delle comunità censite. E accanto al termine generico *sindicus* (sindaco), che aveva il significato di rappresentante, procuratore, viene affiancato quello di *gastaldio* (gastaldo), che aveva invece una precisa connotazione nelle giurisdizioni signorili dell'epoca come funzionario economo, e anche quello di *iuratus* (giurato), che era invece riferito ad una carica amministrativa della *comunitas* (comunità). Anche in questo caso però, è probabile che il funzionario vescovile che ha redatto il documento abbia semplicemente preso atto del rappresentante che le varie comunità avevano inviato presso la sua sede, indipendentemente dal ruolo ricoperto all'interno delle stesse.

Qualche perplessità, infine, si ha riguardo alla stessa popolazione censita nel documento.

Più volte nel *Liber* si afferma che i fuochi censiti sono quelli soggetti all'autorità vescovile. Ci si può quindi chiedere: in Vallagarina risiedevano all'epoca famiglie soggette anche ad altri signori? Probabilmente sì, anche se non è cosa molto agevole identificarle, stante la non abbondante documentazione dell'epoca attualmente disponibile.

L'anno 1339, però, costituisce un caso fortunato, perché per esso si conserva un altro atto importante che cita diverse persone residenti in Vallagarina, in particolare sulla destra Adige.

Si tratta della donazione di una pezza di terra nella villa di Chiusole, presso il fiume Adige, fatta a Benvenuto figlio di Beraldo di Chiusole dai rappresentanti delle comunità della pieve di Lagaro («*omnium et singularium comunitatum vilarum plebatus Lagari, tridentine diocesis*»), l'entità amministrativa sovra-comunitaria che nel Cinquecento avrebbe assunto il nome di *Comun Comunale*²⁸.

Il confronto tra i due documenti evidenzia che almeno 4 persone di Nogaredo, 1 di Noarna, 1 di Marano, 1 di Villa, 1 di Basiano, 1 di Chiusole e 2 di Pomarolo citate nell'atto di donazione sembrano non avere alcun riscontro nel *Liber focorum*. Certo il confronto non è semplice con citazioni che spesso hanno solo il nome proprio, altre volte il soprannome, ma sembra quantomeno strano che non ci sia alcuna corrispondenza tra i capifamiglia di Chiusole citati nel *Liber focorum* e colui (ma anche il padre di colui) che riceve la donazione dalle comunità: il Benvenuto figlio di

ser Beraldo sopra ricordato²⁹.

Si deve quindi ammettere che nel 1339 potevano esserci in Vallagarina delle famiglie non soggette al Principe vescovo e quindi non registrate nel *Liber focorum*³⁰. Un'affermazione, questa, che richiederebbe un approfondimento riguardo al diritto di giurisdizione sul territorio lagarino, ed in particolare sulla distinzione tra giurisdizione pubblica e giurisdizione signorile, o patrimoniale, cosa di non semplice trattazione.

In attesa di ulteriori approfondimenti circa la valenza e il contesto in cui si inserisce il *Liber focorum* lagarino del 1339, ne propongo di seguito la trascrizione, alla quale farò precedere alcune note descrittive e di trascrizione e seguire qualche considerazione di carattere demografico, socio-economico ed onomastico.

Descrizione del codice

Come detto in precedenza il codice è una vacchetta, vale a dire un registro di forma molto allungata, formato da otto fogli di pergamena piegati in modo da formare 16 carte (32 pagine o facciate) delle dimensioni di 17,0 per 44,5 centimetri³¹.

I fogli sono rilegati con due punti di cucitura in corda di circa 2 centimetri, realizzati nella piega dei fogli, a distanza, rispettivamente, di circa 4,5 centimetri dal bordo superiore e circa 7,0 centimetri dal bordo inferiore.

Le carte sono tutte scritte, sia sul *recto* sia sul *verso*, ad eccezione della prima, che funge da coperta, che presenta il *verso* senza scritte, mentre sul *recto* appaiono: una croce e una scritta in corsivo minuscolo e in lingua tedesca che ne descrive sinteticamente il contenuto: *feuerstett im Lagertal 1339*, croce e scritta che vennero apposte dopo il 1407, quando l'Archivio del Principato vescovile venne trasferito ad Innsbruck; il noto stemma clesiano delle sette verghe strette da una fascia recante la scritta *UNITAS*, apposto nel 1532, in occasione del ritorno a Trento dell'Archivio grazie all'interessamento del Principe Vescovo Bernardo Cles; la segnatura *C. 37 N. 35*, di mano del padre Giuseppe Ippoliti, apposta nel corso del riordino settecentesco dell'Archivio.

Il codicetto è rigato e marginato. Il notaio Antonio, per rendere più agevole l'impaginatura del testo, ha predisposto sulle carte interne delle righe orizzontali (da 45 a 49 a seconda della carta) a distanza di circa 0,8 centimetri tra loro, lasciando una distanza di circa 2,5 centimetri dal bordo superiore e di circa 6,0 centimetri dal bordo

inferiore. Ha realizzato anche uno specchio di scrittura, predisponendo dei margini, realizzati con righe verticali poste a distanza di circa 2,0 centimetri tanto dal bordo sinistro, quanto dal bordo destro della carta. Infine ha predisposto una seconda riga verticale sulla parte sinistra di ogni carta, a distanza di circa 1,0 centimetri dalla riga di margine, in modo da formare una colonna entro la quale trova collocazione il segno di paragrafo che individua ogni *item* dell'elenco. In questo modo ogni pagina presenta una colonna centrale larga circa 12,0 centimetri, entro la quale vengono registrati i nominativi delle persone elencate.

La *mise en page*, tanto delle parti introduttive quanto degli elenchi è buona (la scrittura non smargina).

Il codice è anche cartulato, mediante l'apposizione in alto a destra di ogni carta (compresa quella che funge da coperta) dei numeri progressivi da 1 a 16, con una grafia che sembra decisamente recente.

Allegato al codice c'è un foglio cartaceo volante delle dimensioni di circa centimetri 20,0 per 28,0 sul quale, sempre con la grafia del notaio Antonio, sono annotati i sudditi della *castellancia* di Castel Barco (Nomi, Chiusole, Savignano, Basiano e Pomarolo). Evidentemente una pagina della minuta cartacea del codice giunta fino a noi.

Criteri di trascrizione

Nei nomi di persona e di luogo sono state regolarizzate le maiuscole secondo l'uso moderno, lasciando in minuscolo soltanto i termini che si riferiscono alla professione esercitata. Il nominativo dei luoghi abitati che precede l'elenco delle persone è scritto completamente in grassetto maiuscolo per una questione grafica.

Il segno di paragrafo che individua ogni *item* dell'elenco è stato sostituito da una numerazione progressiva per luogo abitato, in modo da dare subito un'idea della consistenza numerica e al tempo stesso consentire un più agevole richiamo della relativa persona ogni volta ve ne fosse bisogno.

Per quanto riguarda la villa di *Clanisio* (Chienis), come è spiegato in una piccola nota a margine nel testo originale, per errore furono inseriti 19 fuochi di questo paese nella villa di *Panono* (Pannone). In sede di trascrizione si è provveduto a riportare i detti fuochi nella giusta collocazione.

Le abbreviature sono state tutte sciolte, ad eccezione di *q.* = *quondam* (fu), che per la sua semplicità e ripetitività è usata in forma abbreviata anche nella trascrizione.

La sigla (ST) posta all'inizio del documento sta per *signum tabellionis*, che era il segno distintivo che il notaio apponeva ai documenti da lui prodotti, per garantirne l'autenticità. Il segno compare due volte: all'inizio del documento, con funzione quasi di capolettera, e verso la fine della parte introduttiva. Quello del notaio Antonio da Pomarolo è un segno di tabellionato abbastanza tipico: praticamente un piedistallo sormontato da un padiglione all'interno del quale compare la lettera "a", iniziale del nome del notaio³².

Il testo

(ST) Anno Domini millesimo trecentesimo tricesimonono, indictione septima. Liber focorum et certorum actuatorum publicorum scriptorum per Antonium de Pomarolo, notarium curie et officii iurisdictionis civilium et criminallium causarum in valle Lagarina, factus sub regimine et vicariatu sapientis viri domini Iustiniani dicti de Gardullis, iuris periti, civis tridentini, iudicis, vicarii generalis et facientis rationem de hominibus et personis dicte vallis in Garniga, Cimono, Aldeno, in castelanciis Castelbarchi, Castelani, Castelnovi, Pradaye et Castelcorni plebis Lagari; in plebatibus Murii, Garduni, Naci et de Turbullis, Lizane et Avolani, in Folgarida et Vallarsa et castelancia Besseni et in omnibus pertinentiis suprascriptis, pro venerabili in Christo patre et domino, domino Nicolao de Bruna olomucensis diocesis, Dei et Apostolice Sedis gratia episcopo tridentino, duce, marchione atque comite.

Anno domini millesimo trecentesimo tricesimonono, indictione septima, die penultimo ianuarii, in valle Lagarina, in villa Ysserie plebis Lagari. In domo apud fontem, habitationis sapientis viri domini Iustiniani iuris periti, civis tridentini, dicti de Gardullis, iudicis, vicarii generalis in valle Lagarina de hominibus et personis dicte vallis, tam in civilibus quam in criminallibus, videlicet in plebatibus et de plebatibus Avolani et Folgaride, Lizane et Valarse, Naci et Turbullis, Garduni, Murii et Lagarii ac Garnige, diocesis tridentine in qua domo ius redditur per dictum dominum vicarium. Presentibus Hectore et Folco fratribus notariis filiis quondam ser Donati de Cognolla habitatoribus Tridenti, Gerardo notario filio Scaroyni de Villa plebis Lagari, dominis Francisco de Tuyeno presbitero in Yssera, Blanzardo de valle Annania archipresbitero de Garduno et aliis testibus.

Ibique citatis et convocatis hominibus et personis tam officialibus quam aliis dicte vallis Lagarine ac dictorum plebatorum et locorum predictum dominum vicarium, dictus dominus Iustinianus vicarius, legi et publicari fecit infrascripti tenoris litteras, quarum tenor talis est.

Nicolaus Dei et Apostolice Sedis gratia episcopus tridentinus, sapienti viro domino Iustiniano de Gardullis iuris perito, civi nostro tridentino salutem in Domino sempiternam. De fide et industria vestris quas ab experto dudum cognovimus confidentes, vos, universis et singulis comunitatibus et personis cuiuscumque status vel gradus existant vallis Lagarine nostre diocesis, iurisdictioni nostre subiectis, auctoritate presentis usque ad voluntatem nostram, generalem vicarium deputamus plenamque vobis gerendi, faciendi, exequendi, puniendi, corrigendi, inquirendi et multandi ac omnia et singula peragendi tam in civilibus, quam in criminalibus, que ad huiusmodi exequenda et ad dictum vicariatus officium tam de consuetudine, quam de iure spectare noscuntur; cum mero et mixto imperio et gladii potestate, eadem auctoritate concedemus facultatem. Mandantes igitur prefatis comunitatibus et personis tam officialibus, quam privatis, sub penis civilibus videlicet et temporalibus nostro arbitrio infligendis, quatenus vos imo potius nos in vobis benigne reipientes et honorifice pertractantes vobis in omnibus et singulis que ad suprascripta et ad officium vestrum predictum spectaverint plene obediant pariter et intendant, alioque sententias sive penas quas rite tuleritis in rebelles seu infligeritis, ratas habebimus et faciemus illas, auctore Deo, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari, committentes vobis in premissis et quolibet premissorum connexis et dependentibus ab eisdem totaliter vices nostras. In quorum fide presens fieri fecimus et sigilli nostri munimine roborari.

Datum et actum Tridenti, in episcopali nostro Boni Consilii, die vigesimo quinto mensis ianuarii, anno domini millesimo trecentesimo tricesimonono, indictione septima.

Item infrascriptarum literarum tenorem qui tallis est.

Nicolaus Dei et Apostolice Sedis gratia episcopus tridentinus, universis et singulis comunitatibus et personis vallis Lagarine nostre diocesis, fidelibus nobis dilectis salutem in Domino. Mittimus ad vos fidelem nostrum dilectum Iustinianum de Gardullis iuris peritum, civem tridentinum, exhybitorem presentis, quem in dicta valle et vobis vicarium nostrum constituimus generalem ad voluntatem nostram, firmam habentes fiduciam quod ipsa vallis et vos ex eius regimine et providencia ad laudem et gloriam Dei, nostrumque onorem et pacificum statum vestrum debeant [stripie]³³ gubernari. Unde volumus et vobis committimus seriose, quatenus sibi tamquam vicario vostro per nos constituto debeatis in omnibus fideliter obedire et ipsum vobis, sicut de vobis plene confidimus habeatis cum intelligentia comendatum.

Datum Tridenti in episcopali castro nostro Boni Consilii, die vigesimo quinto mensis ianuarii, indictione septima.

Item alias litteras tenoris infrascriptis.

Nicolaus Dei et Apostolice Sedis gratia episcopus tridentinus, universis nobilibus vallis Lagarine nostre diocesis, fidelibus nostris dilectis graciae nostre plenitudinem cum salute. Mittimus ad vos fidelem nostrum dillectum dominum Iustinianum de Gardullis iuris peritum, quem in dictam valle vicarium nostrum constituimus ad nostram voluntatem generalem; firmam habentes fiduciam quod ipsa vallis et vos ex eius regimine et providencia, ad laudem et gloriam Dei, nostrumque honorem et pacificum statum vestrum, debeatis fructuosius gubernari. Unde volumus et vobis comittimus seriose, quatenus sibi tamquam vicario per nos constituto debeatis, sicut de vobis plene confidimus tamquam nobis, in omnibus fideliter obedire et ipsum vobis habeatis cum diligencia comendatum.

Datum Tridenti in episcopali nostro castro Boniiconsilii, die vigesimo quinto ianuarii, indictione septima.

Quibus lectione, publicatione et intimatione sic factis, exceptis literis directis nobilibus, que publicate non fuerunt propter absenciam eorum, et ipsis literis acceptatis ipsoque domino Iustiniano acceptato in vicarium secundum formam privilegii et literarum suprascriptarum, prefatus dominus Iustinianus tamquam vicarius suprascriptus sindicis, iuratis, gastaldionibus et aliis officialibus dicte vallis Lagarine, precepit videlicet cuilibet comunitati pena centum librarum et cuilibet singulari persone pena centum soldorum veronensium parvorum, quod dare debeant in scriptis focos omnes dicte vallis Lagarine et iurisdictionis suprascripte sibi comisse, usque ad proximum die iovis et iurare atendere et observare mandata et precepta dicti domini episcopi eiusque vicarii, dicti domini Iustiniani.

Et ibidem incontinenti Martinus q. Iohannis de Castelano syndicus et gastaldio castelancie de Castelano, Omnebonus filius ser Brunelli de Saxo syndicus et gastaldio castelancie Castelnovi, Antonius filius Federici de Patono syndicus et gastaldio castelancie Castelcorni, Contrus filius Ser Zacharoni de Ysera syndicus et gastaldio castelancie Pradaye, Boninsigna q. ser Iohannis dicti a Ledamine de Basiano syndicus et gastaldio castelancie Castelbarchi, omnes de plebatu Lizane³⁴; Francischus q. ser Simeonis de Ravazono et Rizardus q. ser Gerardi de Bindis, syndici et gastaldiones comunitatis et personarum plebis Murii; magister Gullielmus q. []³⁵ syndicus et gastaldio, una cum Martino de Corgnano, comunitatis et hominum plebis de Garduno; Yssolanus filius q. [...] ³⁶ de Nachu et Chemenus filius q. [] ³⁷ de Turbullis syndici et gastaldiones comunitatis et hominum ac personarum de Nachu et Turbullis, omnes suprascripti syndici et gastaldiones pro se et suprascriptis eorum comunitatibus et personis, iuraverunt tactis scripturis, atendere et obedire mandata et precepta prelibati domini episcopi, tamquam eorum domini et dicti domini Iustiniani sui vicarii, tamquam comunibus et personis spectantibus et pertinentibus ad iurisdictionem prelibati domini episcopi et Ecclesie tridentine.

Quibus omnibus sic actis et acceptatis per suprascriptos, idem dominus vicarius mandavit michi Antonio de Pomarollo notario officii, quod de predictis deberem facere publicum instrumentum et predicta omnia in predictam formam redigere et transcribere, meisque signo et nomine roborare.

Ego Antonius de Pomarollo, imperiali auctoritate notarius, predictis lectioni, publicationi, monicioni, preceptis et facientis prestitis ac omnibus et singulis suprascriptis interfui et rogatus scripsi, meumque signum apposui infrascriptum (ST).

Anno domini millesimo trecentesimo tricentessimonono³⁸, indictione septima, die iovis quarto intrante februario, in villa Isserie, in domo a fonte, ubi ius redditur. Presentibus: Hectore et Folco scribis, notariis filiis q. Donati de Cognolla, Oprando notario de Madrucio et Girardo notario de Villa filio Scaroyini et aliis testibus.

Ibique suprascriptis syndici, gastaldiones, et officiales, videlicet magister Gullielmus quondam ser Nasinbeni de Clanisio, Martinus quondam Corgnani de Corgnano tamquam syndici comunitatis et hominum et personarum plebis Garduni, volentes obedire mandatis et preceptis, eis et dicte comunitati facti per suprascriptum dominum Iustinianum vicarium tocius vallis Lagarine pro suprascripto domino Nicolao episcopo tridentino, dederunt et presentaverunt in scriptis omnes dicte plebis et comunitatis de Garduno per modum infrascriptum.

Infrascripti sunt foci de **CORGNANO** plebis Garduni

- | | |
|-------------------------------|--------------------------------------|
| 1. Baudus q. Vace | 13. Iohannes q. ser Guarinberti |
| 2. Iohannes q. Nasinbeni | 14. Guilielmus q. Alberti |
| 3. Aldrigetus q. Amici | 15. Petrus q. Francisi |
| 4. Scenbenus q. Litoldi | 16. Guilielmus q. Ognabeni |
| 5. Guilielmus q. Vineli | 17. Martinus q. Guilielmi |
| 6. Iohannes q. Vineli | 18. Bonvessinus q. Amici |
| 7. Bonaventura q. ser Alberti | 19. Gerardus q. Gavardini |
| 8. Tridentinus q. Corgnani | 20. Martinus q. Martini |
| 9. Prandinus q. Amici | 21. Pelegrinus q. magistri Zugi muri |
| 10. Testa q. ser Guarinberti | 22. Niger q. Benevenuti |
| 11. Guarinbertus q. Sinbeni | 23. Petrus q. Nasinbeni |
| 12. Sinbenus q. Negrati | |

Infrascripti sunt foci de **NOMESSINO** plebis Garduni

- | | |
|-------------------------------|------------------------------|
| 1. Andreas q. Menti | 11. Bartolomeus q. Morandini |
| 2. Francischus q. ser Delaiti | 12. Iacobus q. Tosati |
| 3. Persenaudus q. ser Delaiti | 13. Vasalinus q. ser Alberti |
| 4. Belenzanus q. Guilielmi | 14. Sibonus q. Dominici |
| 5. Blanchus q. Ognabeni | 15. Gestus q. Amici |
| 6. Marchesinus q. Ioculatoris | 16. Antonius q. Pelegrini |
| 7. Federicus q. Aldrigeti | 17. Bonaventura q. Moriani |
| 8. Iohannes frater Gerii | 18. Barberius q. Morandini |
| 9. Nicolaus q. ser Dominici | 19. Belenzanus q. Nicolai |
| 10. Tridentinus eius frater | 20. Boninsigna q. Ognabeni |

Infrascripti sunt foci de **MANZANO** plebis Garduni

- | | |
|-----------------------------|-----------------------------|
| 1. Crescenbenus q. Francisi | 9. Lunardus q. Federici |
| 2. Albertus q. Boni | 10. Belenzanus q. Benati |
| 3. Bevenuto eius frater | 11. Benatus q. Alberti |
| 4. Iohannes eius frater | 12. Federicus q. Ture |
| 5. Persenaudus eius frater | 13. Buratus q. Iohannis |
| 6. magister Antonius muri | 14. Albertus q. Peri |
| 7. Albertus q. Cresenci | 15. Albertinus q. Bonore |
| 8. Blanchetus q. Benati | 16. Benevenuto q. Belenzani |

Infrascripti sunt foci de **VALLE** plebis Garduni

- | | |
|-----------------------------|-----------------------------|
| 1. Petrus q. Zanboni | 12. Nasinbenus q. Travayoli |
| 2. Cavedallus eius frater | 13. Pizolus q. Iordani |
| 3. Ognabenus q. Allexandri | 14. Facius q. Allexandri |
| 4. Hendricus q. Marchessini | 15. Ognabenus q. Federici |
| 5. ser Martinus | 16. Girardus q. Nasinbeni |
| 6. Boninsigna q. Boni | 17. Bresanus q. Bertoloti |
| 7. Iohannes q. Moriani | 18. Morianus q. Vincioli |
| 8. Francischus q. Zineli | 19. Antonius q. Nicolai |
| 9. Zordanus q. Lorenci | 20. Benevenuto q. Nasinbeni |
| 10. Trentinus q. Benati | 21. Delaytus q. Gesti |
| 11. Martinus q. Bontempi | 22. Martinus q. Viani |

Infrascripti sunt foci de **PANONO** plebis Garduni

- | | |
|--|--------------------------------|
| 1. Barissela q. *** ³⁹ | 17. Nicolaus Tautonicus |
| 2. Iacobus q. Cavazani | 18. Petrus eius frater |
| 3. Nicolaus q. Quatalenero | 19. Otebelus q. Petri |
| 4. Rampazinus q. Guarnaldini | 20. Santus q. Musche |
| 5. Fideiussor q. Zuçi | 21. Iohannes q. Corgnani |
| 6. Bonora q. Alcii | 22. Petrus q. Negreli |
| 7. Guilielmus q. Ganzaroli ⁴⁰ | 23. Dominicus q. Bonomi |
| 8. Iacobus q. Galeti | 24. Michael q. Galleti |
| 9. Botus q. Ordani | 25. Ognabenus q. Dusii |
| 10. Tortella q. Gnabeni | 26. Marchetus q. ser Bonaverii |
| 11. Guida q. Turine | 27. Graciolus q. Laii |
| 12. Iacobus q. Dominicici | 28. Perzonalus q. Merli |
| 13. Gualengus q. Iohannis | 29. Pizolus q. Ganzaroli |
| 14. Blanchus q. Guilielmi | 30. Vizola q. Bonomi |
| 15. Marzolus q. Lorenzi | 31. Iohannes eius frater |
| 16. Dominicus eius frater | 32. Martinus q. Guilielmi |

Infrascripti sunt foci de **VARANO** plebis Garduni

- | | |
|------------------------------|-----------------------------|
| 1. Tosolinus q. Botini | 10. Zanelus q. Bertoloti |
| 2. Guilielmus q. Bonaventure | 11. Ruzenelus q. Bertolini |
| 3. Ceminus q. Nigri | 12. Nasinbenus q. Peri |
| 4. Bonominus eius frater | 13. Benucius q. Constantini |
| 5. Odoricus eius frater | 14. Boninsigna eius frater |
| 6. Dominicus eius frater | 15. Tazolus eius frater |
| 7. Franciscus q. Delayti | 16. Martinus q. Tutema |
| 8. Iohannes q. Bertoloti | 17. Graciolus q. Bertoloti |
| 9. Benevenutus Nodriti | 18. Finalcald q. Domenegini |

Infrascripti sunt foci de **CLANISSIO** plebis de Garduno

- | | |
|---|--|
| 1. Michael q. *** ⁴¹ | 21. Girardus q. Iohannis ⁴² |
| 2. magister Ognabenus q. Symeonis | 22. Iohannes q. Bianchi |
| 3. Nasinbenus eius frater | 23. Nasinbenus q. Bonafidei |
| 4. Delaytus q. Bevolchini | 24. Prandus q. Alexandri |
| 5. Petrus q. domine Belaunor | 25. Belinus q. Bonati |
| 6. Guilielmus q. Riprandi | 26. Delaytus q. Viviani |
| 7. magister Bonus q. magistri Gulielmi sartoris | 27. Florinus q. Bonvesini |
| 8. Martinus q. Graciolli | 28. Rigus q. Alexandri |
| 9. Delaytus q. Iacobini | 29. Petrus eius frater |
| 10. Iohannes q. ser Delayti | 30. Turella |
| 11. Franciscus q. Iohannis | 31. Bartolomeus q. Garduni |
| 12. Barberius dictus Antonius q. Zafoni | 32. Iacobinus eius frater |
| 13. Benacius q. Nasinbeni | 33. Riprandus q. Caimi |
| 14. Delaitus q. Bonessi | 34. Albertus q. Tomassi |
| 15. Gardunus q. Capitis Feri | 35. Vivaudus q. Francisi |
| 16. Bergaminus q. Bonacursi | 36. Tura q. Ognibeni |
| 17. Bonaventura q. Benini | 37. Ognabenus q. ser Delayti |
| 18. Romagnolus q. Iohannis | 38. Gardunus q. Girardi |
| 19. Nasinbenus q. Nicolai | 39. Bonalanza q. ser Constantini |
| 20. Guilielmus filius Nasinbeni | 40. Bonfiolus q. ser Girardi |

Infrascripti sunt de **RONZO** plebis de Garduno

- | | |
|---------------------------|--------------------------------------|
| 1. Delaytus q. Luterii | 19. Symon q. Valenti |
| 2. Guilielmus q. Vilani | 20. Minus q. Delayti |
| 3. Aldrigetus q. Francisi | 21. Francischus q. Viviani |
| 4. Guarinbertus q. Perini | 22. Avancius q. Caxoli |
| 5. Tura eius frater | 23. Delaytus q. Avanci |
| 6. Boianinus q. Ianessi | 24. Petrus q. Guilielmi |
| 7. Aiolfus q. Ognabeni | 25. Rizius q. Maytinade |
| 8. Girardus q. Iohannis | 26. Ognabenus q. Peri |
| 9. Boniaminus q. Americi | 27. Guilielmus q. Sperende |
| 10. Baudinus q. Delaiti | 28. Marchus q. Benini |
| 11. Iohannes q. Lito | 29. Francischus q. Pavarini |
| 12. Bertramus q. Gardini | 30. Gardunus q. Ranbaldi |
| 13. Martinus q. Ture | 31. Zerbinus q. Pavarini |
| 14. Ceminus q. Gracioli | 32. Ognabenus q. Guilielmi |
| 15. Gardunus q. Boze | 33. magister Thomeus q. Pelegrini |
| 16. Delaytus q. Ture | 34. Antonius q. magistri Petri fabri |
| 17. Petrus q. Nasinbeni | 35. Guilielmus eius frater |
| 18. Iohannes q. Garduni | 36. Aldrigetus q. Baudi |

De plebatu **MURII**

Item suprascripto die, loco et testibus suprascriptis. Ibiq. suprascripti ser Francischus q. ser Symeonis de Ravazono et Gerardus q. ser Ierardi de Bindis, tamquam syndici comunitatis hominum et personarum plebis Murii, secundum formam precepti suprascripti eis facti per suprascriptum dominum vicarium, dederunt et in scriptis presentaverunt infrascriptos focos, dicto domino Iustiniano vicario, per modum infrascriptum.

- | | |
|--------------------------------------|---------------------------------------|
| 1. heredes Pope | 28. Omnebonus q. ser Morphini |
| 2. ser Martinus q. ser Dominici | 29. Albertus q. ser Salvatere |
| 3. Brexanina | 30. Cescus ser Ture |
| 4. Ricius | 31. Antonius q. Magistri |
| 5. Valentinus eius frater | 32. Bonsignor |
| 6. ser Odoricus | 33. Bellenus |
| 7. Bonatus | 34. Aldrigetus Frescure cum nepotibus |
| 8. Hanselmus | 35. Bonogna |
| 9. Pelegrinus | 36. Ysep |
| 10. Cescus | 37. Cantamessa |
| 11. Aldrigetus | 38. heredes Maroldi |
| 12. Cristianus | 39. Iacobinus |
| 13. Gedus | 40. Paier eius frater |
| 14. Flordebella | 41. Bartolomeus q. ser Benati |
| 15. Gislenbertus | 42. domina Bona eius noverca |
| 16. Armanus | 43. Delaytus ser Gerardi |
| 17. Bozega | 44. Federicus eius frater |
| 18. dominus Petrus | 45. domina Lucarda |
| 19. Presbiter | 46. Oliva |
| 20. ser Gislenbertus q. ser Morphyni | 47. Allidussius |
| 21. Fides | 48. magister Phylipus |
| 22. Martinus de Panono | 49. Albertinus |
| 23. ser Belinus | 50. Crexencius Baldi |
| 24. Mana q. Benedicti | 51. Benvegna |
| 25. Muscus | 52. Petrus domine Rivaltele |
| 26. ser Sybonus | 53. Tura q. domini Bonincontri |
| 27. Cescus domine Bone | 54. Vivianus |

- | | |
|--------------------------------|--|
| 55. Vyro q. magistri Petrezoli | 76. Altedfredus |
| 56. Nicolaus dictus Carestia | 77. Benevenutus eius frater |
| 57. Tura dictus Granfus | 78. heredes Antonii de Molinis |
| 58. Iohannes q. ser Rizardi | 79. magister Aymericus |
| 59. Macengus | 80. Bartolameus q. ser Mazelini |
| 60. Ferrus | 81. Iohannes eius frater |
| 61. Boniollus | 82. Franciscus q. ser Mecete |
| 62. Boschus | 83. Omnebonus q. ser Bonomi |
| 63. Brutus | 84. ser Iohannis de Molinis |
| 64. Libanorius | 85. Bruxolinus eius frater |
| 65. ser Meiorinus | 86. Petrus q. ser Mezete |
| 66. Franciscus q. Ochi | 87. Orlandinus |
| 67. Gerardus barberius | 88. Cursius |
| 68. Benevenutus eius frater | 89. Benevenutus eius frater |
| 69. Papina | 90. Salvus |
| 70. Pinus notarius | 91. Tridentinus |
| 71. Petrus Bisengelle | 92. Omnebonus q. ser Egani |
| 72. Odoricus q. Boneti | 93. ser Franciscus q. ser Symeonis |
| 73. Bernardus molendinarius | 94. magister Nicolaus q. ser Crexencii |
| 74. Benaxutus q. Ture | 95. Benevenutus q. ser Mezete |
| 75. ser Buffonus | |

De castelancia Pratalie

Item die predicto, loco et testibus suprascriptis. Ibiq. Contrus suprascriptus filius ser Zacharoni, syndicus hominum et personarum ac comunitatis et universitatis castelancie Pradallie, secundum formam precepti suprascripti ei facti per suprascriptum dominum Iustinianum vicarium, dedit, produxit et presentavit in scriptis, dicto domino vicario, infrascriptos focos per modum infrascriptum.

Infrascripti sunt foci **BRANCOLINI** de castelancia Pradalye

- | | |
|--|---|
| 1. Delaytus q. ser Viviani | 6. Benevenutus dictus Masaria q. ser Delayti |
| 2. Armanus dictus Cavirus q. ser Riprandini | 7. Bellinus q. ser Iacobini |
| 3. Delaytus dictus Zendronus q. ser Iacobini | 8. Aldrigetus dictus Busela q. ser Riprandini |
| 4. Benevenutus q. ser Viviani | 9. Bonacordus filius done Flordyane |
| 5. Bonus q. ser Delayti | |

Infrascripti sunt de villa **MARANI**

- | | |
|--|--|
| 1. Brianus q. ser Ardoyni | 11. Omnebonus frater dicti Delayti |
| 2. Bertolaxius q. dicti ser Ardoyni | 12. Martinellus q. Delayti |
| 3. Gompus q. Paxolini | 13. magister Franciscus q. ser Delayti |
| 4. Bonacursius et eius uxor Malgarita filia q. Alberti | 14. Panevinus |
| 5. Albertus q. Ture | 15. Vicencius q. ser Iohannis |
| 6. Boschetus q. Castelli | 16. Bonetus q. ser Francisi |
| 7. Delaytus q. ser Bartolamei | 17. Sophya uxor q. Boarini |
| 8. Boschetus q. Zuchi | 18. Franciscus q. ser Iohannis |
| 9. Bonus q. ser Pacis | 19. Armanus eius frater |
| 10. Delaytus q. Bruneli | 20. Zuchinus filius Panevini |

Infrascripti sunt foci de **RIVIANO**

- | | |
|---|---|
| 1. Crexenbenus dictus Rubeus filius q. Odorici de Riviano | 7. Iohannes eius frater |
| 2. Armanus eius frater | 8. Symeon q. ser Alberti |
| 3. Odoricus q. Gareli | 9. Antonius q. ser Phylipi |
| 4. Omnebonus olim de Brentonico | 10. Vincencius dictus Redondus q. Bondi |
| 5. Prandus q. magistri Girardi cerdonis | 11. Antonius q. Nigri |
| 6. Bartolameus q. Pelegrini | |

Infrascripti sunt foci de **FOLASSO**

- | | |
|---|--|
| 1. Petrus q. ser Liazarii | 5. Bonus q. Benevenuti |
| 2. Federicus eius frater | 6. Aldrigetus q. Federici |
| 3. Iacobinus q. Benevenuti dicti Ruzeneli | 7. Odoricus dictus Patoflinus q. Delayti |
| 4. Delaytus dictus Tortela q. Otolini | 8. Pellegrinus dictus Masaria q. Pacis |

Infrascripti sunt foci de **YSSERA**

- | | |
|--|--|
| 1. Bonencontrus q. ser Iacobini | 19. Albertus q. ser Ture |
| 2. Bussela q. ser Casteleti | 20. Galvagnus eius frater |
| 3. Bonifacius dictus Batifer faber | 21. Martinus eius frater |
| 4. Brunazolus q. Fedrigoti | 22. Lorengus q. ser Iacobini |
| 5. Omnebonus q. Lunardi | 23. Benevenutus dictus Cagna q. ser Iohannis |
| 6. Albertus becarius q. magistri Francisci murarii | 24. Benevenutus q. ser Bartolamei |
| 7. Bomessius q. Bonaverii | 25. Hendricus q. ser Carnexarii |
| 8. Bonus q. Omneboni | 26. Gardelus q. magistri Francisci sartoris |
| 9. Omnebonus q. Torelli | 27. Bartolameus eius frater |
| 10. Federicus eius frater | 28. Sophya uxor q. Gislenberti |
| 11. Antonius dictus Zatella filius Brunazoli | 29. Symeon molendinarius q. ser Oti |
| 12. magister Benaxutus sartor q. Omneboni | 30. Iohannes eius frater |
| 13. Antonius q. ser Bonaverii notarii | 31. Armaninus notarius q. ser Raynaldi |
| 14. Peyus q. magistri Francisi | 32. Iacobinus q. Richestayni |
| 15. Pasgnolus q. magistri Olliani a Sega | 33. Oto q. ser Tridentini |
| 16. Zordanus q. ser Perzevaldi | 34. Francischus q. Guidonis |
| 17. Odoricus q. Pelegrini | 35. Federicus eius frater |
| 18. Antonius q. Garzeti | 36. Bartolameus dictus Bastecha viator |

De castelancia Castricornu

Item die predicto, loco et testibus suprascriptis. Ibique Antonius filius ***⁴³ de Patono syndicus hominum et personarum castelancie Castelcorni, secundum formam precepti suprascripti ei facti per suprascriptum dominum Iustinianum vicarium, dedit et produxit et presentavit in scriptis, dicto domino vicario, infrascriptos focos per modum infrascriptum.

Infrascripti sunt foci ville **PATONI**

- | | |
|---|---|
| 1. Ognabenus dictus Romagnollus q. Iacobi | 8. Trentinus q. ser Viviani |
| 2. Ognabenus eius nepos | 9. Odoricus q. ser Lunardi |
| 3. Sansonus filius ser Pelegrini | 10. Odoricus q. Busele |
| 4. Iohannes a Pontera q. Delayti | 11. Delaytus dictus Remondinus q. ser Benevenutis |
| 5. Casteletus | 12. Zenalus filius ser Pelegrini |
| 6. Iacobinus Segate | 13. Delaytus q. Pacis |
| 7. Paya q. ser Avancini | |

14. Delaytus q. Bertoni
15. Delaytus q. Ture
16. Petrus q. Richeboni
17. Pax q. Richeboni
18. Iacobinus q. Richeboni
19. Miorandus q. Ursi
20. Ognabenus q. Garduni
21. Pelegrinus q. Zeneri

22. Aldrigetus q. Iohannis
23. Pax q. Busele
24. Delaytus q. ser Viviani
25. Iacobinus q. Iacobini
26. Franciscus filius Iacobini
27. Iacobinus q. Bonaventure
28. Baudinus q. Bonaventure
29. Delaytus filius ser Pelegrini

Infrascripti sunt foci ville **LENZIME**

- | | |
|--|--|
| <ol style="list-style-type: none"> 1. Ubertus q. Malosseli 2. Ziressa q. Odorici 3. Bellesinus q. Mercadenti 4. Martinus q. Batifave 5. Petrus q. ser Delayti 6. Delaytus q. ser Odorici 7. Bernardus q. Guilielmi 8. Malosus q. Pacis | <ol style="list-style-type: none"> 9. Pizollosus eius frater 10. Cavazinus eius frater 11. Iacobinus q. ser Delayti 12. Symonus q. Aldrigeti 13. Petrus q. Moratini 14. Albertinus q. Bonfanti 15. Conter q. Bonfanti |
|--|--|

De castelancia Castrinovi

Item die predicto, loco et testibus suprascriptis. Ibiq. Omnebonus filius ser Brunelli de Saxo plebis Lagari, tamquam syndicus hominum et personarum gastaldie Castelnovi, secundum formam preceptisuprascripti eidem facti per supracriptum dominum vicarium, dedit, produxit et presentavit in scriptis, dicto domino vicario, infrascriptos focos per modum infracriptum.

Infrascripti sunt foci de **PLAZO**

- | | |
|--|---|
| <ol style="list-style-type: none"> 1. Meyatus q. Uzerii 2. Prandinus eius frater 3. Pelegrinus q. Panesali 4. Gisla 5. Bonexola 6. Castelinus q. Finamanti | <ol style="list-style-type: none"> 7. Benaxuta 8. Cristianus q. Bertrami 9. Bonaverius q. Aviani 10. Pelegrinus q. Bocapani 11. Prandus 12. Prandus Vioni |
|--|---|

Infrascripti sunt foci de **VILLA**

- | | |
|--|--|
| <ol style="list-style-type: none"> 1. Mulla 2. Ribertus 3. Stephanus q. Delayti 4. Malgarita uxor Nigri 5. Cristianus q. ser Ture | <ol style="list-style-type: none"> 6. Ognabenus 7. Ognabenus q. Riprandini 8. Franciscus q. Nicolai 9. Banpa 10. Symeon notarius q. Banalli |
|--|--|

Infrascripti sunt foci de **NOGAREDO**

- | | |
|---|--|
| <ol style="list-style-type: none"> 1. Barbarollus 2. Barixela q. Perzevaldi 3. Bozus q. Pacis 4. Armanus q. Tridentini 5. Gislenbertus eius frater | <ol style="list-style-type: none"> 6. Tortella q. Bonzohani 7. Niger pilliparius q. Benaxuti 8. domina Beatrix q. ser Olurati 9. Vitaianus q. Turelle 10. Freschura eius frater |
|---|--|

- | | |
|--------------------------------------|---|
| 11. Sygna eius frater | 34. Matheus q. ser Delayti |
| 12. Vessiga q. Nigri | 35. Bertolameus Todeschi |
| 13. dona Bona | 36. Bartolameus q. ser Delayti |
| 14. Albertinus | 37. Petrus done Locie q. ser Bartolamei |
| 15. Delaitus Paxi | 38. Ricus q. ser Iohannis |
| 16. magister Iohannis q. ser Odorici | 39. magister Niger eius frater |
| 17. magister Bartolameus q. Benaxuti | 40. Delaytus eius frater |
| 18. Barbassius | 41. dona Spreciossa uxor q. Cornalli |
| 19. Biatrix q. ser Aldrigeti | 42. dona Anna uxor q. Marcelini |
| 20. Ferrarius q. ser Pacis de Marano | 43. Peliparius q. Zohanini |
| 21. Bonaventura | 44. Venturinus q. ser Iohannis a Molendinis |
| 22. Palamidex | 45. Nicolaus q. Stephani |
| 23. Cristianus q. Benvegne | 46. ser Cristianus q. ser Pacis de Novarna |
| 24. Cavalerius eius frater | 47. Delaytus eius frater |
| 25. Antonius q. Francisci | 48. Iohannes q. Vavatoris |
| 26. Francischus q. Bruneli | 49. Gayzana |
| 27. Delaydus | 50. Besa |
| 28. Franceschinus | 51. Fedrigatus q. Federici |
| 29. Nicolaus q. Cissore | 52. Petrus q. Vilani |
| 30. Delaytus Paxoti | 53. Rosinus de Vicencia |
| 31. Bartolameus eius frater | 54. Delaytus q. Viviani |
| 32. Cordus q. ser Cristiani | 55. Sprianus de Lenzima q. Uberti |
| 33. Rendininus q. Matey | 56. Belma |

Infrascripti sunt foci de **PEDREXANO**

- | | |
|------------------------------------|--------------------------------------|
| 1. Ricus q. Paxolini | 19. Iohannes eius frater |
| 2. Bagotus q. Rici | 20. Vivianus q. Mazochi de Pederxano |
| 3. Tafanus q. Odorici | 21. Vivianus Bocheta q. Gualdeli |
| 4. Bartolameus q. Adelperii | 22. Odoricus eius frater |
| 5. Iohaninus q. magistri Henrici | 23. Gaudellus q. Contri |
| 6. Matheus q. Odorici | 24. Vivianus q. Gualdeli |
| 7. Blancus q. magistri Henrici | 25. Broschaya |
| 8. Negrellus q. Baldoyni | 26. Bonacordus q. Aviani |
| 9. Guilielmus q. Oluradi | 27. Paxolinus eius frater |
| 10. Martinelus q. Benvegne | 28. Paceda q. Prandini |
| 11. Benatus q. Pedrexani | 29. Canzedra q. Bianchi |
| 12. Cristianus q. Peroti | 30. Trentinus q. Prandi |
| 13. Paxolinus q. magistri Cerboni | 31. Iohannes q. Benevenuti |
| 14. Bontempus q. magistri Boni | 32. Bertus eius frater |
| 15. Iohannes q. Petri | 33. Ognabenus q. Guatecherii |
| 16. Pedrexanus q. Zohanini | 34. Fachinus q. Cristiani |
| 17. Petrus faber q. Bertoldi | 35. Passinus q. Zohanini |
| 18. Ognebonus q. Zeneri de Tradoro | 36. Benolus q. Zohanini |

Infrascripti sunt foci de **NOVARNA**

- | | |
|------------------------|-----------------------------|
| 1. Odoricus q. Plonzi | 7. Zoanetus q. Albertini |
| 2. Topus q. Vasalini | 8. Bentevegna q. ser Quieti |
| 3. Verana q. Boni | 9. Francischus eius frater |
| 4. Iacobus q. Prevedi | 10. Niger q. Berti |
| 5. Pax q. Iohannis | 11. Benaxutus q. Quieti |
| 6. Sorinus eius frater | 12. Daynus q. Garayoli |

Infrascripti sunt foci de **SAXO**

- | | |
|------------------------|----------------------------|
| 1. Iohannes q. Delayti | 6. Iohannes Boneti |
| 2. Iacobus q. Delayti | 7. Guillielmus q. Iohannis |
| 3. Bonetus q. Iacobini | 8. Benventutus q. Iohannis |
| 4. Ognebenus Delayti | 9. Bonafides q. Gavatrini |
| 5. dona Gisla | 10. Odoricus eius frater |

De castelancia **CASTELANI**

Item die predicto, loco et testibus suprascriptis et aliis. Ibiq. Martinus filius ****⁴⁴ de Castelano, tamquam syndicus et gastaldio hominum et personarum tocius gastaldie Castelani, secundum formam suprascripti precept ei facti per supracriptum dominum vicarium, dedit, produxit, et presentavit in scriptis dicto domino vicario, infrascriptos focos per modum infrascriptum.

- | | |
|--|--------------------------------|
| 1. Iohannes a Nogara q. Pelegrini | 33. Iacobus q. Bolfacini |
| 2. Iohannes dictus Monacus q. Pacis | 34. Odoricus q. Iohannis |
| 3. Pelegrinus q. Delaiti | 35. Pelegrinus q. Ognabeni |
| 4. Bosscus q. Avinanti | 36. Bertramus q. Francisi |
| 5. Ognabenus q. Pacis | 37. Francischus q. Bonafidei |
| 6. Perus q. Avanci | 38. Avancius q. Pellegrini |
| 7. Nicolaus q. Federici eius frater | 39. Iohannes q. Avinanti |
| 8. Meyus q. ser Petri | 40. Castelus eius frater |
| 9. Petrus q. ser Pacis | 41. Avinatus q. Iohannis |
| 10. Benaxuta eius cognata | 42. Delaytus q. Girardini |
| 11. Facius q. Girardini | 43. Bontempus q. Avancii |
| 12. Bertolameus q. Guarnardini | 44. Ognabenus q. Bolfacini |
| 13. Castelinus q. Bratye | 45. Signa q. Bolfacini |
| 14. Petrus de Sancto Martino q. Bratye | 46. Iacobus q. ser Pacis |
| 15. Petrus q. Federici | 47. Castelus q. Iohannis Longi |
| 16. Verza q. Avinanti | 48. Bolfacinus q. Castelini |
| 17. Iohannes q. Guilielmi | 49. Manera eius frater |
| 18. Benevenutus q. Delayti | 50. Petrus q. Coradini |
| 19. Iohannes q. Avinanti | 51. Iohannes eius frater |
| 20. Pelegrinus q. Hendrici | 52. Girardinus q. Castagne |
| 21. Bolfacinus eius frater | 53. Castelinus q. Bratye |
| 22. Lorencius q. Provencii | 54. Petrus q. Zenerii |
| 23. Acordus q. Pacis | 55. Pax q. Coradini |
| 24. Girardus eius frater | 56. Malora q. Pacis |
| 25. Bartolameus q. Avinanti | 57. Ognabenus q. Paxoti |
| 26. Tura q. Braguzelle | 58. Delaytus q. Bertolini |
| 27. Odoricus q. Avinanti | 59. Bertogna q. Pacis |
| 28. Girardus q. Riprandini | 60. Petrus q. Castelini |
| 29. Petrus q. Girardini | 61. Petrus q. Omezoli |
| 30. Pax q. Borzage | 62. Delaytus q. Bacheti |
| 31. Bertolameus q. Federici | 63. Guizardus |
| 32. Petrus q. Borzage | |

De castelancia **Castribarci**

Item die predicto, loco et testibus suprascriptis et aliis. Ibiq. Boninsigna q. ser Iohannis dicti a Ledamine de Basiano, tamquam syndicus et gastaldio hominum et personarum et comunitatis tocius castelancie Castelbarchi, secundum formam suprascripti precept eidem facti per suprascriptum dominum Iustinianum

vicarium, dedit produxit et presentavit in scriptis dicto domino vicario, infrascriptos focos per modum infrascriptum.

Infrascripti sunt focis de prope Castelbarchum scilicet de **GRUMO** et **NOMIO**

- | | |
|------------------------------------|----------------------------|
| 1. Federicus q. Bonifacii de Grumo | 10. Ricius |
| 2. heredes q. Payni | 11. Pomarollus q. Riprandi |
| 3. Pelegrinus q. Vilani | 12. Bertolomeus Bergonus |
| 4. Canzaga | 13. Bona q. Mini |
| 5. Antonius qui dicitur Maxamutus | 14. Ognabenus |
| 6. Gisla q. Malanche | 15. Rigolinus filius Zuchi |
| 7. Agostinus | 16. Maistrolus |
| 8. Guilielmus sartor | 17. Gardenalus |
| 9. Blanchus | 18. Valenza |

Infrascripti sunt focis de **CLUSULIS**

- | | |
|--------------------------------|-------------------|
| 1. Guilielmus q. ser Lunardi | 4. Nicola |
| 2. heredes q. Federici | 5. domina Beatrix |
| 3. Altefredus q. ser Bonafidei | |

Infrascripti sunt focis de **SAVIGNANO**

- | | |
|----------------------------|---------------------------------|
| 1. primo Carolus q. Mileti | 3. heredes q. Iacobini |
| 2. Francisca | 4. Zerinus cum fratre q. Zafari |

Infrascripti sunt focis de **BASSIANO**

- | | |
|-----------------------------|-----------------------------|
| 1. primo Capucius | 12. Morzantus |
| 2. Rigetus | 13. Bataya |
| 3. Aldrigetus q. Bartolamei | 14. Guilielmus q. Bruni |
| 4. Montanarius | 15. Autefredus q. Fedate |
| 5. Ognabenus | 16. Bartolomeus |
| 6. Prandinus | 17. Girardinus |
| 7. Aldrigetus | 18. Baldus |
| 8. heredes q. Adelperii | 19. Andrigetus |
| 9. Salvaza q. Rizi | 20. Gulielmus |
| 10. Bonensigna gastaldio | 21. Brunus |
| 11. Albertus q. Odorici | 22. Tridentinus a Molendino |

Infrascripti sunt focis de **POMAROLLO**

- | | |
|--------------------------|------------------------|
| 1. Ognabenus | 9. heredes q. Hendrici |
| 2. Odoricus | 10. Odoricus |
| 3. Pomarolus | 11. Otabella |
| 4. Ognabenus | 12. Maracius |
| 5. Alda uxor q. Prevosti | 13. Cristianus |
| 6. Ognabenus | 14. Torclinus |
| 7. ser Martinus notarius | 15. Nicolaus |
| 8. Cristianus | 16. Faxedella |

- | | |
|----------------------------|--|
| 17. Franchetus | 24. Aldrigetus cum fratribus q. Achilexi |
| 18. heredes q. Xochi | 25. Zanta q. Riprandi |
| 19. Iohannes ser Bonafidei | 26. heredes q. Bonzeni |
| 20. Francischus sartor | 27. Cristianus barbitonsor |
| 21. Ognabenus | 28. Thomeus q. Bentevegne |
| 22. Charolus | 29. Francischus q. Fedate |
| 23. Petrus q. Litolfi | |

De **MARCHO**

Item die predicto, loco et testibus suprascriptis. Ibiq. Marchus dictus Prevedus, tamquam syndicus et gastaldio hominum et comunitatis ville Marchi, secundum formam suprascripti precepti ei facti per suprascriptum dominum vicarium, dedit, produxit et presentavit, ipsi domino vicario in scriptis, infrascriptos focos per modum infrascriptum.

- | | |
|---|--------------------------------|
| 1. Pellegrinus dictus Bazeda | 21. Zenerus |
| 2. Girardus q. Floravanti | 22. Ferus |
| 3. Iohannes q. ser Bartolamei | 23. Turaza |
| 4. Pax q. ser Otolini | 24. Bonomus q. Aimi |
| 5. Marchus dictus Presbiter | 25. Pelegrinus q. ser Francisi |
| 6. Antonius q. Bernardi | 26. Marchus dictus Borzaga |
| 7. Martinus q. Bonomati | 27. Malgarita uxor q. Lanza |
| 8. Bonus dictus Pedecanus | 28. magister Omnebonus |
| 9. Dominica uxor q. Guilielmi | 29. Tura q. ser Viti |
| 10. Hendricus q. Otolini | 30. Benvegna eius frater |
| 11. Litoldus | 31. Pax q. ser Francisi |
| 12. Marcus dictus Varinus ⁴⁵ | 32. Federicus |
| 13. Salvus q. ser Iohannis | 33. Bertramus q. ser Trentini |
| 14. Albertus q. ser Hendrigeboni | 34. Delaytus |
| 15. Bonatus q. Flordiane | 35. Franciscus dictus Goxetus |
| 16. Adaminus | 36. domina Aldierna |
| 17. Pelegrinus | 37. Costanza |
| 18. Benatus q. ser Chabriellis | 38. Laurencius q. Alberici |
| 19. Morfinus eius frater | 39. Delaytus q. ser Marcabruni |
| 20. Bertolameus dictus Bonocapite | |

De **LIZANA**

Item die predicto, loco et testibus suprascriptis. Ibiq. Marchus quondam Monaci de Lizana, tamquam syndicus et gastaldio hominum et personarum et comunitatis Lizane et Plebis, secundum formam suprascripti precepti ei facti per suprascriptum dominum Iustinianum vicarium, dedit, produxit et presentavit in scriptis, eidem domino vicario, infrascriptos focos per modum infrascriptum.

- | | |
|-----------------------------------|-----------------------------|
| 1. primo Marchabrunus q. Gualdeli | 12. Federicus q. Benvegnuti |
| 2. Dina filia Granzoni | 13. Boncius q. Boni |
| 3. Fantolus | 14. Beninus q. Bartolamei |
| 4. Francischus Aventrati | 15. Girardus q. Delayti |
| 5. Florius eius frater | 16. Peginus eius frater |
| 6. Bellus q. Zini | 17. Ianes iener Grazeri |
| 7. Compagnus | 18. Antonius filius Negrini |
| 8. Vivianus eius filius | 19. Albertus q. Zivete |
| 9. Zanbonus | 20. Getus eius frater |
| 10. Garçenus | 21. Hellica q. Manoçi |
| 11. Guilielmus q. Lunardi | 22. Mazuchus Borle |

- | | |
|---|-----------------------------------|
| 23. Machagnus | 41. Bonapaxius q. Martineli |
| 24. Tura q. Miori | 42. Salvus q. ser Pelegrini |
| 25. Florianus eius frater | 43. Otonelus q. Ture Banali |
| 26. Betinus q. Guffeti | 44. Guilielmus q. Fani notarii |
| 27. dona Francisca uxor q. Patroni | 45. Florianus Iohannis Moze |
| 28. magister Bonus murarius | 46. Iohannes Paxoti |
| 29. Francischus filius Nicholai ab Ecclesia | 47. Perotus Paxoti |
| 30. Tinus filius Compagni | 48. Novelus Compagni |
| 31. Tura q. Zini | 49. Bertolinus filius ser Delayti |
| 32. Magnus filius ser Delayti | 50. Tura q. Cessarini |
| 33. Ianex Ronex | 51. Brenzoninus |
| 34. Zoanetus filius Agostini | 52. Robinus |
| 35. ser Marcus | 53. Bongus |
| 36. Stephanus Paxoti | 54. Antonius Manози |
| 37. Maynetus Corati | 55. Bonifacius barbitonsor |
| 38. Savoritus q. Martinelli | 56. Aldrigetus Bart |
| 39. Nicolaus q. ser Zuchi | 57. Colla |
| 40. Salvolinus q. ser Pelegrini Bassini | 58. magister Iacobinus |

De SACHO

Item die predicto, loco et testibus suprascriptis et aliis. Ibique ser Tura q. Stephani de Saco plebis Lizane, tamquam iuratus hominum et comunitatis de Saco, secundum formam suprascripti precept sibi facti per suprascriptum dominum Iustinianum vicarium, dedit, produxit et presentavit in scriptis, ipsi domino vicario, infrascriptos focos per modum infrascriptum

- | | |
|---|------------------------------------|
| 1. primo: Albertinus q. Freze | 30. Nasinbenus Canzaye |
| 2. Antonius q. Hendrigeli | 31. Delaytus q. Guarinberti |
| 3. Girardus q. Federici | 32. Otobelus filius Guioti |
| 4. Vyanus q. Constantini | 33. Guiotus q. Guidi |
| 5. Francischus Constantini | 34. Paxotus iener Vilani |
| 6. Stephanus dictus Tefolus eorum frater | 35. Aldrigetus filius Vilani |
| 7. Albertinus q. Adamini | 36. Albertus Nasinbeni |
| 8. Tura dictus Fava q. Sepli | 37. heredes q. Martini Belini |
| 9. Bonfiolus q. Turchi | 38. Michael q. Belini |
| 10. Fedrigatus Fanali | 39. Bertoldus Floriani |
| 11. Vivianus q. Stephani | 40. Salvester q. Bonafidei |
| 12. Tura q. Stephani | 41. Bertolameus Guiscardi |
| 13. Dominicus de Brentonico | 42. Mozus eius frater |
| 14. Dominicus Verdine | 43. Cheminus q. Bertolamei |
| 15. Franciscus Tonsi | 44. Bertoldelus |
| 16. Scarmenzanus | 45. Massara |
| 17. ser Delavancius Gibati | 46. Federicus q. Somezali |
| 18. Francischus q. Ognabeni | 47. ser Iacobus q. domini Milani |
| 19. Ognabenus Guilielmi | 48. heredes q. Nicolai ser Aicardi |
| 20. Bonus q. Guilielmi | 49. Biatrice uxor Marcii |
| 21. Albertinus q. Boni **** ⁴⁶ Michaelis | 50. Ancius de Folgarida |
| 22. Bertazolus q. Malvezi | 51. Bertoldus Blonde |
| 23. ser Otus q. ser Benaxuti | 52. Rubeus segator |
| 24. ser Odoricus q. ser Oti | 53. Iacobus molendinarius |
| 25. Delaytus filius ser Odorici | 54. Negratus q. Uberti |
| 26. Ognabenus Nasinbeni | 55. ser Albertinus |
| 27. Guilielmus eius frater | 56. ser Armaninus q. domini Milani |
| 28. Segator q. Segalle | 57. Cresinbenus Segali |
| 29. Balianus q. ser Benaxuti | 58. Florianus Senblanti |

59. Duchina uxor q. Mugoni
60. Guilielmus q. Somenzali
61. Cristianus Canzaye
62. Odoricus eius frater

63. Bevegnutus eorum frater
64. Boniohannes q. ser Hendrici
65. Dulzius q. ser Benaxuti

De ROVREDO

Item die predicto, loco et testibus suprascriptis et aliis. Ibiq. Boninus dictus Mezcontus de Rovredo, tamquam syndicus et gastaldio hominum et comunitatis de Rovredo, plebis Lizane, vallis Lagari, diocesis tridentine, secundum formam suprascripti precepti sibi facti per suprascriptum dominum vicarium, dedit, produxit et presentavit in scriptis, ipsi domino vicario, infrascriptos focos per modum infrascriptum.

1. primo Maynentus Feri
2. Delavancius a Folone
3. Ianes Xorni
4. magister Antonius
5. Bertoldus Sclopazuche
6. Guilielmus q. Zimi
7. Ancius q. Pizoli
8. Cristianus q. Nasinbeni
9. Salvus q. Ysabele
10. Guilielmus q. ser Iohannis Marchexane
11. Mondelus q. Bonvexini
12. Nasinbenus q. Hendrici
13. Bertoldus q. ser Iacobi
14. Rigus filius ser Ianexi q. Xorni
15. Bonus ab Ottis
16. Blassius q. Bertoldi de Ysola
17. heredes q. Zordanelle
18. Raneta viator
19. Terleda
20. ser Niger q. Telle
21. ser Belinus done Primesere
22. Franciscus q. Benati
23. Rigus q. Sinici
24. Bonincontrus a Vulpe
25. Antonius q. Francisi Segalle
26. Hendricus q. Segale
27. Iohannes q. Segale
28. Bonomus q. Tini
29. Iohannes notarius
30. Pax q. ser Noveli
31. Federicus Bonati
32. Ceschinus et Benus q. Brexani
33. Odoricus q. Calefi
34. Oto notarius
35. Guilielmus q. Iecheli
36. Albertus a Porchis
37. Bertolomeus a Vulpe
38. ser Berolus
39. Franciscus Oncati
40. Fatheus carpentarius
41. Albertus q. Bertoldi
42. Bonaventura de Gardexana
43. Tefolus
44. Rigolinus q. Zelme

45. Brunazolus
46. Iohannes Superi
47. filius q. Sordeli
48. Felus q. Gualandi
49. ser Righetus
50. Tissius cerdo
51. ser Cristianus
52. Turinus Gualandi
53. heredes q. Zanini Gualandi
54. Cangrosso
55. ser Bonexinus q. Antonii
56. Prebonus
57. Petrus cerdo
58. Franciscus faber
59. Maxelus Mulio
60. ser Donatus
61. Flordiana eius nurus
62. Pax q. ser Belini Ordani
63. Ognabenus q. Zuchi
64. Otonelus eius frater
65. Ognabenus q. Iachemini
66. Federicus eius frater
67. Riginus q. Ture Ordani
68. Federicus q. Teragnoli
69. magister Guassinus sartor
70. Bertolameus q. Federici Ordani
71. Franciscus Scuarii
72. Bonamicus Rave
73. Benatus Bonamici
74. Rigus q. Ordani
75. heredes q. Bevenuti Rave
76. heredes q. Bartolamei Rave
77. Petrus Bocardi
78. Armanus a Valbussa
79. heredes q. Beni Parolli
80. Bologninus
81. Concius Guardeli
82. Texader teotonicus
83. Gozelus et Ricius
84. Iohannes Maystria
85. Brunus eius filius
86. ser Omezolus
87. Mezcontus
88. magister Iesentinus

89. Manarinus
90. Bonfantus de Verona
91. heredes q. Rigacii
92. Guilielmus q. Ture Ordani
93. Uricimda
94. Tura q. ser Baldi
95. Rosselus cerdo
96. Cristianus q. magistri Pacis
97. heredes q. Mathey
98. Screminus a Valbussa
99. Milanus q. Migonci
100. Franciscus Regenardi
101. Nasценbenus eius frater
102. Florianus et Smetele fratres
103. Azolinus done Dalite
104. Cristianus Carnifex
105. Pandinus q. Betini
106. Brunerius filius ser Nigri
107. Cristianus Bisofi
108. Armanus merzader
109. Petrus Nosseynti
110. Girardinus cerdo
111. Tenclerius carnifex
112. Segalinus
113. Phylidussius
114. Aldrigetus becarius
115. Gusmarius becarius
116. Rubeus cerdo
117. Stefanus q. Iachemini
118. Zoelus eius frater
119. Federicus eius frater
120. heredes Simbeni q. Iachemini
121. Francischus q. Antonii
122. Negratus
123. Guilielmus Gadelacii
124. Bonfiolus cerdo
125. Benaduxius notarius
126. Bertoldus carnifex
127. Cristianus Grisalii
128. Paxius notarius q. domini Anthonii
129. Bertolameus cerdo
130. magister Dyatemarius faber
131. Thomaxinus ospes
132. ser Spagnolus
133. heredes q. Bertolamei cerdonis
134. Tega sartor
135. Passius faber
136. Iohannes faber q. Petri Longi
137. Iacobus Albertacii
138. Symeon q. Albertacii
139. Francischus Calapini
140. Delaytus faber
141. Panizola q. Guilielmi fabri
142. Iacobus de Nicchato
143. Rigus filius magistri Ianessi
144. dona Mansya
145. Petrezolus becarius
146. Fantalbertus
147. Artuxius ospes
148. Concius Diamante
149. Iohannes q. Huelle
150. Guilielmus filius Tonsi
151. dona Meza
152. Florida
153. Marcheta q. Marscili
154. Franciscus Monacus
155. heredes q. Guilielmi ser Rigolini
156. Ancius piliparius
157. Martinus sartor
158. magister Ognabenus cerdo
159. Nicolaus textor
160. Bertoldus textor
161. Bartolameus Bonele
162. Mordantus cerdo
163. Bedonus eius frater
164. Petrus faber
165. Bertoldus Asplerii
166. Rigus q. ser Iacobi
167. Lunardus Guassache
168. Bergognonus
169. magister Iohannes a Ponte
170. Iohannes iener q. Tegnali
171. Iohanetus
172. Betinus q. Maernini
173. Brigentus eius frater
174. Zubelus a Ponte
175. Bartolameus molendinarius
176. Xouritus eius filius
177. Bonus q. Francis
178. Albertus q. Xonci
179. Righetus q. Francis
180. Uricus a Doso
181. Ancius Becarosi
182. heredes Monachi
183. Concius Zotus
184. Gozelus
185. Bedinus
186. Petrus q. Botini
187. Armanus a Dosso
188. Bertolaxius
189. Nicolaus de Cornuda
190. magister Bertraxius sartor
191. magister Iohannes sartor
192. Ianes iener Bertraxii
193. Nicolaus Oti
194. Duxatus
195. Robele piliparius
196. Menegatus molendinarius
197. Diatemarius a Glara
198. Bertoldus et Ordanus fratres
199. Tonsus sartor
200. Iacobus et Nicolaus Montanarii

201. Tura q. Montanarii
202. Bertolameus Galmarii
203. Federicus eius frater
204. Busela
205. Travaiolus et eius filius
206. Sargonus
207. heredes q. Francisi muti
208. Spagnolus q. Cristani

209. Tonsus Boci
210. Albertus a Botis
211. Guilielmus a Leccis
212. Ianes q. Iachemini
213. heredes Alberti Vilani
214. Ianes molendinarius
215. Cristanus a Glara
216. Petrus filius Andree

De **SANCTO YLARIO**

Item die predicto, loco et testibus suprascriptis et aliis. Ibiq. Nascinbenus q. ser Bonaventure de Sancto Ylario, tamquam iuratus hominum et comunitatis ville de Sancto Ylario, secundum formam infrascripti precepti sibi facti per suprascriptum dominum Iustinianum vicarium, dedit, produxit et presentavit eidem domino vicario in scriptis, infrascriptos focos per modum infrascriptum.

- | | |
|------------------------------|---------------------------------|
| 1. primo ser Delaytus Bacede | 6. Pascalus |
| 2. Iohannes Françi | 7. Ognabenus de Castelanus |
| 3. Bonus notarius | 8. Amçius |
| 4. Nasinbenus | 9. magister Albertus piliparius |
| 5. Aldrigetus | |

De **NACU** et **TURBULIS**

Item die septimo intrante februario, in suprascripto loco. Presentibus ser Oprando notario de Tridento et Gerardo notario de Villa et aliis testibus. Ibiq. Yssolanus filius q. ***⁴⁷ de Nacho et Odoricus q. ***⁴⁸ de Nacho et Chemeninus q. ***⁴⁹ de Turbullis, tamquam sindici et gastaldiones hominum et comunitatis villarum Naci et Turbullis, secundum formam suprascripti precepti sibi facti per suprascriptum dominum Iustinianum vicarium, dederunt, produxerunt et presentaverunt eidem domino vicario, in scriptis, infrascriptos focos per modum infrascriptum.

- | | |
|-----------------------------------|---|
| 1. In primis Iohannes q. Panevini | 6. ser Otebelus |
| 2. Advocatus | 7. Benus dictus Bozulus |
| 3. Foritus | 8. Symonus filius q. Goti |
| 4. Maçuchus | 9. Benus filius q. ser Martini |
| 5. Niger filius Dominici | 10. *** ⁵⁰ filius q. Alberti |

Il *Liber focorum* come strumento di indagine demografica

L'ampiezza del territorio descritto dal *Liber focorum* e la sua datazione risalente alla prima metà del XIV secolo, ne fanno, potenzialmente, un eccezionale strumento di indagine demografica.

Per poter però usare in maniera corretta i dati che esso può fornire si deve tener conto della parzialità degli stessi.

Si è più volte sottolineato come le persone censite nelle varie comunità siano quelle soggette all'autorità del Vescovo di Trento, precisando che all'epoca in queste comunità vivevano anche persone soggette ad altri signori. Ma c'è un'altra condizione da tener presente: in queste comunità vivevano anche persone che non erano soggette ad alcuna autorità signorile, perché di condizione nobile, appartenenti al clero, o comunque in possesso di immunità che le esentavano dalle imposte. Si pone dunque, come ebbe a dire già Federico Seneca nel 1957, lo spinoso problema della distinzione tra *foci descripti* (cioè le famiglie dei contribuenti censite nei registri) e *foci fumantes* (vale a dire le famiglie effettivamente esistenti nelle comunità)⁵¹.

Al fine di poter arrivare ad un dato degli abitanti confrontabile con quelli di epoche successive, si è

deciso in questa sede di incrementare il numero dei fuochi descritti, cioè censiti nel *Liber*, di una percentuale pari al 15%, in modo da tener conto degli eventuali fuochi non registrati.

Meno determinante dovrebbe invece essere l'altro dato variabile che caratterizza il *Liber*, vale a dire la consistenza dei singoli *foci* censiti, in quanto sembra ormai comunemente accettato in ambito storiografico un valore medio di 5 componenti per fuoco.

Esiste infine un ulteriore limite all'importanza del *Liber focorum* come strumento di indagine demografica, vale a dire la mancanza per i secoli successivi di censimenti, o raccolte dati di una certa completezza, riguardanti gli abitanti delle comunità lagarine. In questa sede, comunque, al fine di poter ricavare qualche indicazione sull'evoluzione demografica dei paesi lagarini, accanto ai dati desunti dal *Liber focorum* si riportano i dati di metà '800 pubblicati da Agostino Perini nella sua descrizione statistica della Vallagarina e quelli relativi ai censimenti degli anni 1921, 1971 e 2021. Si precisa che per alcuni anni non è stato possibile riportare il dato degli abitanti delle singole comunità censite nel *Liber Focorum*, perché non si è riusciti ad estrapolarlo dal dato complessivo degli abitanti del comune di appartenenza o perché fornito assieme ad un'altra comunità.

	abitanti 1339 ⁵²	abitanti 1852	abitanti 1921	abitanti 1971	abitanti 2021
Corniano	132	disabitato	-	-	-
Nomesino	115	254	220	203	con Mori
Manzano	92	217	216	171	con Mori
Valle	126	464	432	283	con Mori
Pannone	184	449	522	271	con Mori
Varano	103	73	con Pannone	56	con Mori
Chienis	230	385	449	con Ronzo	con Ronzo
Ronzo	207	403	453	1.077	982
Mori	546	4.166	4.317	6.516	10.048
Brancolino	52	141	con Nogaredo	264	con Nogaredo
Marano	115	con Isera	255	232	519
Reviano	63	165	181	23	84
Folas	46	con Reviano	con Reviano	85	84
Isera	207	935	707	1.192	1.585
Patone	167	291	424	283	312
Lenzima	86	225	289	320	202
Piazzo	69	215	con Pomarolo	223	con Villa
Villa	57	circa 700 ⁵³	686	1.023	3.878
Nogaredo	322	circa 593	740	735	2.087
Pedersano	207	615	648	623	con Villa
Noarna	69	181	280	220	con Nogaredo
Sasso	57	184	176	109	con Nogaredo

Castellano	362	830	802	569	con Villa
Nomi	103	818	1.068	1.194	1.343
Chiusole	29	146	con Pomarolo	85	86
Savignano	23	201	con Pomarolo	245	207
Basiano	126	con Pomarolo	con Pomarolo	con Pomarolo	con Pomarolo
Pomarolo	167	819	1.349	960	2.155
Marco	224	648	1.023	1.337	2.597
Lizzana	333	1.672	2.196	circa 5.500	con Rovereto
Sacco	374	1.369	con Rovereto	circa 5.000	con Rovereto
Rovereto	1.242	8.264	15.537	circa 17.000	39.859
S. Ilario	52	con Rovereto	con Rovereto	con Rovereto	con Rovereto
Nago e Torbole	57	1.349	1.761	2.199	2.822

Per una più rapida disamina dei dati demografici, si riportano i dati degli abitanti suddivisi per i comuni attuali.

	abitanti 1339	abitanti 1852	abitanti 1921	abitanti 1971	abitanti 2021
Ronzo - Chienis	437	788	902	1.077	982
Mori	1.298	5.623	5.707	7.500	10.048
Isera	684	1.616	1.856	2.135	2.786
Nogaredo	500	1.099	1.196	1.328	2.087
Villa Lagarina	695	2.360	2.356	2.438	3.878
Pomarolo	345	1.166	1.129	1.290	2.448
Nomi	103	818	1.068	1.194	1.343
Rovereto	2.225	11.953	15.537	circa 27.500	39.859
Nago-Torbole	57	1.349	1.761	2.199	2.822

Pur con i limiti e le approssimazioni che sono state introdotte, le tabelle permettono alcune rapide considerazioni.

I paesi di montagna sono quelli che hanno avuto in epoca moderna il minor incremento demografico. Già in epoca medievale erano molto popolati: Castellano, oggi frazione del comune di Villa Lagarina, con 63 fuochi, pari a circa 362 abitanti, era il quarto paese più popoloso tra quelli censiti (dopo Rovereto, Mori, e Sacco), e le loro dimensioni, ad oggi, sono aumentate mediamente soltanto di 2-3 volte. Due paesi della Valle di Gresta: Varano e Corniano, addirittura, in epoca moderna hanno visto diminuire il loro numero di abitanti rispetto all'epoca medievale, con il secondo che si è letteralmente spopolato in occasione della grande pestilenza seicentesca. Unica eccezione è rappresentata da Savignano, paesino sulla montagna sopra Pomarolo, che ha visto aumentare i propri abitanti di ben 10 volte rispetto al dato del *Liber focorum*.

I paesi di fondovalle sono quelli che hanno avuto il maggior incremento demografico. La popolazione di Isera, Mori, Marco, Lizzana, Sacco già alla metà dell'Ottocento era aumentata di 4-5 volte, mentre oggi sono 10-20 volte più abitati che in epoca medievale. La popolazione di Villa

Lagarina, addirittura, è aumentata di ben 35 volte, ed il paese è passato da minuscolo borgo medievale censito nel *Liber focorum* con 10 fuochi, a importante centro produttivo e di servizi, nonché snodo fondamentale per la viabilità, grazie soprattutto alla sua funzione di collegamento (ponte) con la vicina Rovereto.

In assoluto, il comune che ha visto aumentare di più la propria popolazione è Nago-Torbole, che già a metà '800 aveva 25 volte gli abitanti censiti nel *Liber focorum*, e oggi ne ha 50 volte di più. L'esplosione demografica di questi due paesi, soprattutto del secondo, si deve probabilmente alla sua posizione stupenda sulle rive del Lago di Garda, diventata, a partire dall'Ottocento, ambita meta turistica.

Infine Rovereto. Il capoluogo lagarino contava in epoca tardo-medievale 216 fuochi censiti nel *Liber focorum*, per una popolazione che si poteva aggirare sui 1.242 individui, popolazione che nel corso dei secoli è poi aumentata di circa 30 volte.

Quello che preme evidenziare in questa sede è che 1.242 abitanti per la Rovereto del 1339 sono un numero significativo, numero che sembra addirittura diminuire (forse come conseguenza delle pestilenze trecentesche) a metà Quattrocento (150 case censite nell'estimo del 1449) e, pur di

poco, anche verso la fine dello stesso secolo (192 case nell'estimo del 1490); tanto che sarà solo negli anni Trenta del Cinquecento, secondo dei dati che sembrano ormai consolidati, che Rovereto si avvierà a raggiungere i 1.800 abitanti. Come termine di riferimento si pensi che i centri maggiori del Trentino del 1339, oltre a Rovereto, erano Riva, che aveva grosso modo gli stessi abitanti del centro lagarino e Trento, che con le sue 4.000-5.000 unità, era una delle città più popolate dell'arco alpino⁵⁴.

Il *Liber focorum* come strumento di indagine socio-economica

Un secondo ambito per il quale il *Liber focorum* può costituire un utile strumento di indagine è quello socio-economico. Scorrendo l'elenco dei censiti è infatti possibile ricavare qualche, pur frammentaria, informazione sulla società del tempo; in particolare sulle professioni e i mestieri, sulle relazioni sociali e famigliari, sul ruolo della donna.

Riguardo alle professioni esercitate da alcune

delle persone censite, si deve innanzitutto precisare che non sempre chi esercita un mestiere è contraddistinto dal titolo di *magister*. A breve distanza uno dall'altro, ad esempio, si trovano registrati un *magister Iohannes sartor* (Rovereto, 191) e un *Tonsus sartor* (Rovereto, 199). Inoltre, appare evidente che la specifica della professione esercitata viene raccolta dal notaio che ha redatto il documento, ma è fornita dai rappresentanti delle comunità chiamati a dare in nota i propri concittadini, e può naturalmente essere che un rappresentante per descrivere gli stessi ricorra più di altri all'indicazione del mestiere esercitato. Infine, si sottolinea che le professioni sono ricavate tanto dai nomi dei soggetti censiti, quanto dai patronimici; quindi, riferite a soggetti che all'epoca della stesura del documento spesso erano già deceduti.

Pur con questi limiti si sono raccolti nella seguente tabella i dati relativi alle professioni esercitate, in modo da avere un'immagine, pur parziale e frammentaria, di quella che poteva essere all'epoca la struttura socio-economica delle varie comunità.

calzolai	11	Reviano, 5 – Rovereto, 50, 57, 95, 110, 116, 124, 129, 133, 158, 162
sarti	11	Chienis, 7 – Isera, 12, 26 – Nomi, 8 – Pomarolo, 20 – Rovereto, 69, 134, 157, 190, 191, 199
notai	11	Mori, 70 – Isera, 13, 31 – Villa, 10 – Pomarolo, 7 – Lizzana, 44 – Rovereto, 29, 34, 125, 128 – S. Ilario, 3
fabbri	10	Ronzo, 34 – Isera, 3 – Pedersano, 17 – Rovereto, 58, 130, 135, 136, 140, 141, 164
mugnai	6	Mori, 73 – Isera, 29 – Sacco, 53 – Rovereto, 175, 196, 214
pellicciai	4	Nogaredo, 7 – Rovereto, 156, 195 – S. Ilario, 9
muratori	4	Corniano, 21 – Manzano, 6 – Isera, 6 – Lizzana, 28
macellai	4	Isera, 6 – Rovereto, 114, 115, 145
tessitori	3	Rovereto, 82, 159, 160
barbieri	3	Mori, 67 – Pomarolo, 27 – Lizzana, 55
carnefici	3	Rovereto, 104, 111, 126
osti	2	Rovereto, 131, 147
messi notificatori	2	Isera, 36 – Rovereto, 18
carpentieri	1	Rovereto, 40
commercianti	1	Rovereto, 108
segatori	1	Sacco, 52

A queste 77 professioni specificate si devono aggiungere altri 24 generici *magistri*, cioè persone esercitanti un mestiere che però non è indicato, che portano il totale delle professioni a 101, numero che costituisce quasi il 10% delle famiglie censite.

Per quanto riguarda la distribuzione, la metà di queste professioni è concentrata in Rovereto (51

su 101), dove risiedono ad esempio: 10 calzolari su 11, 7 fabbri su 10, 6 sarti su 11, 3 mugnai su 6 e 3 tessitori su 3. In totale si hanno a Rovereto 51 professioni a fronte di 216 famiglie censite, per una presenza di *magistri* che si avvicina al 24% delle famiglie censite, dato che conferma quanto già all'epoca la cittadina della quercia fosse la capitale economica della Vallagarina, con una

popolazione attiva e intraprendente⁵⁵.

Più distribuita la professione notarile, con notai presenti tanto sulla destra che sulla sinistra Adige, e addirittura 2 nella sola Isera, forse anche in virtù del fatto che in questo paese aveva la sua sede il Vicario vescovile. Ed infatti, sempre ad Isera, si trova anche uno dei 2 *viatores* (l'altro è a Rovereto), professione che si dovrebbe interpretare nel senso di messo notificatore, tipica funzione connessa con l'esercizio di un potere pubblico. Curioso notare come il *viator* di Isera avesse il soprannome: *Bastecha*, che potrebbe essergli derivato dal saluto che era solito fare quando si presentava: "pax tecum".

Sempre connessa con l'esercizio giurisdizionale potrebbe essere la professione del *carnifex* qualora fosse da intendere nel senso letterale di carnefice, boia, che è presente ben 3 volte a Rovereto (104, 111, 126). Certo desta meraviglia la presenza contemporanea nel territorio lagarino di 3 carnefici, che erano appunto coloro che dovevano dar seguito alle sentenze di morte dei tribunali; tanto che sembra più probabile che il termine vada piuttosto interpretato secondo un altro suo significato che è quello di macellaio, professione peraltro presente 4 volte nel *Liber focorum* con il nome solitamente in uso all'epoca (ed ancora oggi nella parlata dialettale lagarina): *beccarius* (*bechèr*).

Il secondo aspetto che può fornire informazioni riguardo alla società lagarina dell'epoca è la presenza femminile.

Le donne con funzioni di capofamiglia censite dal documento sono 30. A queste si deve aggiungere *Malgarita filia q. Alberti* (Marano, 4) censita assieme al marito *Bonacursius*, forse perché i due avevano beni patrimoniali separati.

Riguardo alla forma in cui appaiono registrate, possiamo notare che: 12 sono indicate come mogli del defunto marito (3 di queste precedute dal termine *dona*, 1 preceduta dal termine *domina*); 12 soltanto con il nome proprio (4 di queste precedute dal termine *dona*, 3 dal termine *domina*); 2 sono indicate come figlie del defunto padre; 1 è indicata come figlia del padre vivente (Lizzana, 2); 1 come cognata del capofamiglia maschio che la precede nell'elenco (Castellano, 10); 1 come nuora del capofamiglia che la precede (Rovereto, 61); 1 infine come matrigna (*noverca*) (e il nome preceduto dal termine *domina*) del capofamiglia maschio che la precede (Mori, 42).

Completano le citazioni femminili 8 matronimici (di cui 3 preceduti dal termine *domina*), cioè nomi femminili (quindi della madre) usati per contraddistinguere altrettante persone di sesso maschile.

In riferimento al termine *domina*, che precede 8 nomi femminili, sembra possibile riconoscervi quasi un titolo e quindi un particolare rango della persona che lo porta all'interno della comunità di appartenenza. Di questi, 5 si riferiscono ad altrettanti capifamiglia: *domina Bona eius noverca* (Mori, 42); *domina Lucarda* (Mori, 45); *domina Beatrix q. ser Olurati* (Nogaredo, 8); *domina Beatrix* (Chiusole, 5); *domina Aldierna* (Marco, 36); mentre 3 sono dei matronimici: *Petrus q. domine Belaunor* (Chienis, 5); *Cescus domine Bone* (Mori, 27); *Petrus domine Rivaltele* (Mori, 52).

L'affermazione va presa però con cautela, perché ancora una volta tutto dipende dalle deposizioni dei rappresentanti delle comunità, che possono essere molto soggettive: non sembra infatti possibile che a Rovereto su 216 capifamiglia non esistesse nessuna *domina*, mentre a Mori, ad esempio, su 95 capifamiglia se ne contassero 4.

Rovereto, costituisce un caso particolare anche per due persone censite nello stesso nucleo familiare. Solo nel capoluogo lagarino, infatti, se escludiamo *Malgarita* e il marito *Bonaccursius* visti in precedenza e registrati a Marano, vengono dati in nota nello stesso fuoco due fratelli oppure il padre e il figlio: *Ceschinus et Benus q. Brexani* (32); *Gozelus et Ricus* (83); *Florianus et Smetele fratres* (102); *Bertoldus et Ordanus fratres* (198); *Iacobus et Nicolaus Montanarii* (200); *Travaiolus et eius filius* (205).

Sempre rimanendo nell'ambito delle relazioni parentali, infine, il *Liber focorum* registra 4 capifamiglia preceduti dal termine: genero (*iener*), ossia marito della figlia (Lizzana, 17 – Sacco, 34 – Rovereto, 170, 192), pure questi, curiosamente, tutti in territorio roveretano.

Il *Liber focorum* come fonte onomastica

Esiste un'ultima disciplina per la quale il *Liber focorum* rappresenta sicuramente una fonte straordinaria ed unica: l'onomastica, vale a dire lo studio dei nomi propri di persona o antroponomi.

Scorrendo i 1.104 nomi propri delle persone censite, che arrivano a 2000 se si considerano anche i nomi del genitore e l'eventuale soprannome, si possono fare alcune semplici osservazioni, suddividendoli, per comodità in alcune classi principali.

La classe più numerosa è quella dei nomi personali, che costituiscono circa i 2/3 del totale.

All'interno di questa classe il gruppo più

numeroso (25% del totale) è quello costituito dai nomi personali di origine latina o comunque di tramite latino. Fanno parte di questo gruppo: Giovanni (*Iohannes*, il nome con più citazioni in assoluto: 83), Francesco (*Franciscus*: 56), Pietro (*Petrus*: 52), Giacomo (*Jacobus*: 40), Bartolomeo (*Bartholomeus*: 38), Antonio (*Antonius*: 25), Martino (*Martinus*: 24), Nicolò (*Nicolaus*: 21), Cristiano (*Cristianus*: 20). In pratica nomi di ispirazione cristiana (apostoli e santi in generale), anche se si può notare la scarsa frequenza di Andrea (*Andreas*: 2), Filippo (*Phylipus*: 2) e Tommaso (*Tommasus*: 2), ma anche di Giuseppe (*Ioseph*: 3) Matteo (*Matheus*: 4), e Lorenzo (*Lorencius*: 5) che nei secoli successivi conosceranno maggiore diffusione. Da segnalare anche la presenza di qualche nome derivante dall'antichità classica: Alessandro (*Alexander*: 4), Costantino (*Costantinus*: 4); compreso qualche nome dotto: Palamide (*Palamides*: 1).

Il secondo gruppo di nomi personali più numeroso è quello dei nomi di origine neolatina, ossia di formazione medievale volgare, che costituisce circa il 22% del totale. Essi sono per la maggior parte nomi gratulatori e augurali e comunque legati ancora una volta alla fede e alla devozione religiosa. Il più diffuso è Delaito (*Delaitus*: che compare 57 volte), interpretato come "Dio l'aiuti", seguito dai vari composti di "bene" e di "buono": Ognibene (*Ognabenus*: 51), Bonaventura (*Bonaventura*: 35), Buono (*Bonus*: 29), Benvenuto (*Benvenutus*: 22), Nascimbene (*Nasinbenus*: 22) i più numerosi. In questo gruppo si può includere anche: Pace (*Pax*: che con i derivati compare 37 volte). Poco presenti Benedetto (*Benedictus*: 5) e Bonifacio (*Bonifacius*: 5).

Il terzo ed ultimo gruppo di nomi personali è quello dei nomi di origine germanica o comunque di tramite germanico (19% del totale). Fanno parte di questo gruppo: Alberto (*Albertus*: citato 47 volte), Guglielmo (*Gullielmus*: 42), Federico (*Federicus*: 30), Odorico (*Odoricus*: 25), Enrico (*Hendricus*: 24), Gerardo (*Girardus*: 22), Aldrighetto (*Aldrighetus*: 18), Otto (*Otus*: 13) e Bertoldo (*Bertoldus*: 12).

La seconda classe che si può individuare all'interno dell'elenco è quella costituita dai soprannomi, che rappresenta circa il 12% del totale. La costituiscono per lo più nomi di formazione italiana volgare, che si riferiscono a determinate qualità fisiche: i più diffusi Negro (*Niger*: che compare 16 volte), Bruno (*Brunus*: 10), Bello (*Bellus*: 10) e Riccio (*Ricius*: 8); piuttosto che morali: Amico (*Amicus*: 4), Graziolo (*Graciolus*: 4), Compagno (*Compagnus*: 3),

Quieto (*Quietus*: 2); oppure sono derivati da piante (*Segalla* 6, *Zuchus* 4, *Fava* 3, *Rava* 3, *Verza* 1 e altri) e animali (*Galletus* 2, *Torellus* 2, *Fedata* 2, diminutivo di *fedra* = pecora, a *Vulpe* 2, a *Porchis*, ma anche *Tafanus*, *Vaca*, *Ziveta*, *Ursus*, *Merlus*, *Ochus*, *Topus* e *Muscha*); da cibi (*Tortella* 3, *Panevinus* 2, *Bocapanus*, *Caxolus*, da *cacio*) ed oggetti (*Bazeda* 3, misura per olio e vino, *Lanza* 2, termine volgare per lancia, *Sega* 2, *Boza* termine volgare per bottiglia, a *Ledamine* termine volgare per letame). Da segnalare che poche volte i *sindaci* che fanno la presentazione precisano il carattere di soprannome delle persone; si hanno così ad esempio «Nicolaus dictus Carestia» (Mori, 56) e semplicemente «Cantamessa» (Mori, 37), entrambi comunque soprannomi.

È questa, in ogni caso, la categoria di nomi più curiosa e suggestiva. Di seguito si riportano altri esempi tra i più pittoreschi: Aldrighetus *Freschure* (Mori, 56); Bonifacius dictus *Batififer faber* (Isera, 3); Martinus q. *Batifave* (Lenzima, 4); *Vessiga* q. Nigri (Nogaredo, 12); Bertoldus *Sclopazucho* (Rovereto, 5); Petrus q. domine *Belaunor* (Chienis, 5); *Finalcald* (Varano, 18); *Maytinada* (Ronzo, 25).

La terza classe che si può individuare è quella dei nomi aggiunti o determinativi epitetici (7% del totale), in particolare derivati da toponimi. Tra questi si possono segnalare: *Tridentinus* (presente 10 volte); *Gardunus* (7); *Vilanus* (6); *Corgnanus* (3); *Morianus* (3); *Spagnolus* (3); *Tautonicus* (3); *Banalus* (2); *Bresanus* (2); *Bonogna* (2) e *Bologninus* (1); ma anche: *Pedrexanus* (2 entrambi a Pedersano); *Pomarolus* (2 uno a Pomarolo e uno a Nomi); *Teragnolus*; *Zafonus* (Chienis, 12, Zaffoni è una frazione dell'ex comune di Noriglio, oggi di Rovereto); q. *Tegnali* (Rovereto, 170, Tignale sul versante bresciano del lago di Garda); q. *Maernini* (Rovereto, 142, Toscolano-Maderno sempre sulla riva bresciana del lago di Garda)⁵⁶.

Altri nomi aggiunti o determinativi epitetici sono quelli derivati da mestieri, professioni, cariche. Tra questi si possono evidenziare: *Monacus* (4); *Magistrus* (3); *Presbiter* (2), *Prevedus* (2) e anche *Prevostus*, tutti e tre con significato di sacerdote; *Barberius*; *Bisofus* (dal tedesco Bischof = vescovo, registrato a Rovereto, ma in epoca moderna cognome radicato a Vanza di Trambileno); *Buffonus*; *Cavalerius* (Nogaredo, 24, il *cavalér* era il messo notificatore); *Ioculatoris* (Nomesino, 6, giocoliere); *Texader* (Rovereto, 82 tessitore); *Peliparius* (Nogaredo, 43, pellicciaio).

Tra i molti nomi che non hanno trovato una classificazione nelle categorie sopra riportate si

possono ricordare: *Avenantius*, (presente 7 volte, ma, stranamente, sempre e solo nella villa di Castellano, che non sembra riconducibile al personale Venanzio, ma piuttosto all'aggettivo avvenente); *Personaldus* (5 volte, probabilmente da un personale germanico); *Bellenzanus* (4, ben presente all'epoca a Trento dove diventerà un moderno cognome); *Busela* (4), *Botus* (3), *Gualandi* (3, forse dal personale germanico *Waland*); *Morfinus* (3); *Gestus* (2); *Omezolus* (2), *Ruzenelus* (2, forse dal termine dialettale *roza* = roggia, canale d'acqua).

Infine una rapida scorsa ai nomi femminili, esposti in ordine alfabetico, senza distinzione per classe di appartenenza: *Beatrix* (4), *Bona* (4), *Flordiana* (3), *Gisla* (3), *Margarita* (3), *Benaxuta* (2), *Francisca* (2), *Sophia* (2), *Alda*, *Aldierna*, *Anna*, *Belaunor*, *Belma*, *Besa*, *Blonda*, *Bonela*, *Bonexola*, *Brexanina*, *Dalita*, *Dina*, *Dominica*, *Duchina*, *Flordebella*, *Florida*, *Hellica*, *Huella*, *Ysabela*, *Locia*, *Lucarda*, *Mana*, *Mansya*, *Marcheta*, *Marchexana*, *Massara*, *Meza*, *Moza*, *Mulla*, *Otabella*, *Primesere*, *Rivalentela*, *Spreciosa*, *Tella*, *Terleda*, *Uricimda*, *Verdina*, *Zelma*, *Zordanella*. Con la precisazione che qualcuno di essi potrebbe anche essere un soprannome di genere femminile attribuito ad una persona di genere maschile.

Concludo queste brevi note con due osservazioni di carattere generale sui nomi, o meglio sui cognomi.

La prima riguarda la possibilità di sfruttare il *Liber focorum* per ricavare informazioni riguardo alla formazione del sistema onomastico moderno a due elementi: nome e cognome. In tal senso anche una rapida scorsa al documento permette di notare come ci sia una grande differenza tra la forma in cui sono riportati i nomi dei capifamiglia di alcune comunità rispetto ad altre. In particolare, si può osservare come la maggior parte dei capifamiglia del *plebatus* di Mori e della *castellancia* di Castel Barco (Nomi, Pomarolo, Basiano) siano identificati col solo nome proprio, o comunque con un solo elemento, senza uso di patronimico, matronimico o altro determinativo epitetico. La circostanza, però, che a dare in nota i nomi dei capifamiglia delle varie comunità siano di volta in volta persone diverse, non permette di ricavare indicazioni significative, in quanto è chiaro che informatori diversi introducono una soggettività nella forma in cui i nomi sono forniti. L'unico dato che si può rilevare è che i nomi vengono dati in nota o in forma semplice (vale a dire usando un solo nome, proprio o soprannome che sia) o (molto più spesso) in forma a due elementi, ma solo di tipo patronimico (o

matronimico), e generalmente con l'uso del *quondam*; il che significa che all'epoca non era ancora diffusa presso gli abitanti delle comunità lagarine la consapevolezza riguardo all'appartenenza di una persona ad una determinata famiglia, o meglio ad un *clan* familiare (famiglie con lo stesso cognome, più o meno imparentate tra loro), per definire il quale si sarebbe usato il *de* seguito dal cognome nel caso ablativo (plurale). Abbiamo così, ad esempio, diversi *q. Alberti*, ma nessun *de Albertis*; molti *q. Nasinbeni*, ma nessun *de Nasinbenis*; molti *q. Guilielmi*, ma nessun *de Guilielmis*.

Per trovare simili forme di cognome, per quanto riguarda l'area lagarina, si dovrà attendere almeno un secolo.

La seconda osservazione è che scorrendo i mille antroponomi riportati dal documento, la prima impressione che si ha è che essi abbiano un "sapore" proprio medievale; niente a che vedere con i nomi che poi si fisseranno nei cognomi moderni. Eppure, questi ultimi, i cognomi ancora oggi in uso, si formano a partire dai primi decenni del '400, in fondo soltanto 2-3 generazioni dopo quella delle persone censite dal *Liber focorum*. Ebbene, per quanto si è potuto ricavare dai molti documenti antichi consultati in anni di ricerca, in corrispondenza della fine del XIV e l'inizio del XV secolo, per quanto riguarda l'onomastica (ma non solo per quella disciplina in realtà) si ha una vera e propria cesura, tanto che, a parte qualche rarissima eccezione, è praticamente impossibile trovare una relazione sicura tra un nome citato in un documento trecentesco e un cognome in uso nel secolo successivo.

E il *Liber focorum* ne è un'ulteriore conferma.

Note

¹ Ringrazio il prof. Gian Maria Varanini per i preziosi consigli e suggerimenti e per aver verificato la correttezza della trascrizione. Un grazie anche a Stefano Malfatti per le correzioni formali al testo.

² Salvo diverso avviso le notizie su Antonio da Pomarolo sono ricavate dal saggio di Silvia Mattivi: *Il registro del notaio Antonio da Pomarolo (1351-1357)*, apparso in: *Studi Trentini. Storia*, anno 91 (2012), n. 2, pp. 295-321, che rappresenta la sintesi dei risultati espressi nella tesi di laurea della stessa Mattivi: *Il registro del notaio Antonio da Pomarolo (1351-1357). Economia e società a Trento alla metà del Trecento*, Università degli Studi di Trento, Facoltà di Lettere e Filosofia, Anno Accademico 2009-2010, dattiloscritto. Nel lavoro di tesi l'autrice fornisce i registi di 372 documenti redatti da Antonio negli anni 1351-1357 ed anche la riproduzione del suo *signum tabellionis*, che è uguale ai due apposti al *Liber focorum* del 1339, del quale non fa però alcun cenno.

³ P. Giuseppe Ippoliti OFM – P. Angelo Maria Zatelli OFM: *Archivi Principatus Tridentini Regesta. Sectio latina (1022-1777)*. Guida, a cura dei padri Frumenzio Ghetta e Remo Stenico, Trento, Archivio di Stato, 2001, Miscellanea I, N. 109, p. 67.

⁴ Biblioteca Comunale di Trento, Archivio della Congregazione di Carità, Pergamene, Capsa 2, Cartella B, N. 15. Nel documento, accanto alla consueta sottoscrizione posta in calce al testo («Ego Antonius de Pomarollo imperiali auctoritate notarius omnibus suprascriptis interfui et rogatus scripsi») Antonio appose anche il suo *signum tabellionis*, che, naturalmente, anche in questo caso è identico ai due esemplari del *Liber focorum*.

⁵ P. Giuseppe Ippoliti OFM – P. Angelo Maria Zatelli OFM: *Archivi Principatus Tridentini Regesta*, op. cit. Miscellanea II, n. 114, p. 70.

⁶ Salvo diverso avviso tutte le notizie su Giustiniano de Gardulis (per il quale non esiste alcun contributo edito) sono desunte dalle citazioni del suo nome nei documenti dell'Archivio del Principato Vescovile, citazioni ricavate da: P. Giuseppe Ippoliti OFM – P. Angelo Maria Zatelli OFM: *Archivi Principatus Tridentini Regesta*, op. cit., per le quali, per semplificare, si fornirà soltanto il numero della capsula e del documento dell'Archivio da cui sono state ricavate e quello della pagina della pubblicazione dei registi di Ippoliti e Zattelli.

⁷ All'interno di questa famiglia è da segnalare in particolare Simone de Gardulis notaio di Trento, che negli anni 1301 e 1310 risulta vicario e amministratore della giustizia della curia tridentina, presso il palazzo vescovile di Trento (Cfr. rispettivamente: Emanuele Curzel (a cura di): *I documenti del capitolo della cattedrale di Trento. Regesti. 1147-1303*, Trento, 2000, n. 768, p. 411 e Cristina Belloni (a cura di): *Documenti trentini del Tiroler Landesarchiv di Innsbruck (1285-1310)*, Trento, 2009, n. 415, p. 347).

⁸ Capsa 64, Numero 132, p. 1118.

⁹ Capsa 39 Numero 9, p. 617.

¹⁰ Capsa 58, Numero 37, p. 951.

¹¹ Rispettivamente: Capsa 26, Numero 9, p. 443; Capsa 64, Numero 150-152-154, pp. 1121-1122.

¹² Capsa 3, Numero 51, p. 76.

¹³ Capsa 24, Numero 4, p. 435.

¹⁴ Capsa 3, Numero 41, p. 73. Alla fine del Trecento viveva a Trento un Giustiniano, figlio di Vigilio di Guglielmo de Gardulis, che svolgeva la professione di fabbricante di tessuti («draperius») e deteneva l'investitura del feudo vescovile di Povo. Poiché il Simone de Gardulis che viveva agli inizi del Trecento aveva un figlio di nome Guglielmo, è probabile che questo Giustiniano sia un suo discendente. Certo la presenza di un nome molto particolare come quello di Giustiniano in queste due famiglie de Gardulis, ne suggerisce un probabile legame di parentela.

¹⁵ Tolgo le notizie su Nicolò da Brno da Severino Vareschi: *Profili biografici dei principi vescovi di Trento dal 1338 al 1444*, in: *Studi Trentini di Scienze Storiche*, sezione I, n. 76 (1997), pp. 257-326, sicuramente il saggio più completo tra le varie pubblicazioni che si occupano di questo personaggio. Ulteriori, preziose informazioni sul vescovo da Brno sono fornite da Emanuele Curzel: *I vescovi di Trento nel basso medioevo: profili personali, scelte di governo temporale e spirituale*, in *Storia del Trentino, III: L'età medievale*, a cura di Andrea Castagnetti, Gian Maria Varanini, Bologna, Il Mulino, 2004, pp. 587-589.

¹⁶ Il legame di Nicolò con i regnanti di Boemia è all'origine anche del conferimento (9 agosto 1339) da parte di Giovanni di Boemia ai Vescovi di Trento dello stemma dell'aquila di San Venceslao, che divenne da allora lo stemma del Principato Vescovile trentino.

¹⁷ Nicolò in particolare potenziò i castelli di Tenno e Stenico ed acquistò quello di Penede. Inoltre riuscì a concludere degli accordi con i Castelbarco. I frutti di questa attività vennero dallo stesso Nicolò registrati nel *Codex Wangianus*, che in questo modo vide decisamente ampliata la raccolta di documenti che lo componevano e da allora prese a chiamarsi *Codex Wangianus Maior*.

¹⁸ Per un quadro puntuale circa le dinamiche che, tra la fine del Duecento e l'inizio del Trecento, portarono la famiglia Castelbarco ad impadronirsi di tutte le signorie rurali lagarine si rimanda al saggio di Walter Landi: *I Castelbarco nel Trecento e nel Quattrocento: apogeo e disfacimento di una signoria di valle*, in: Marco Bettotti, Gian Maria Varanini (a cura di): *La signoria rurale nell'Italia del tardo Medioevo. 6 Le signorie trentine*, Reti Medievali E-Book, 44, pp. 171-194.

¹⁹ I documenti che sancirono la sottomissione dei vari Castelbarco al Vescovo di Trento furono fatti inserire in copie dal Vescovo Nicolò nel *Codex Wangianus (Maior)*. La stesura delle copie risale al 12 agosto 1344 (si tratta quindi di copie quasi coeve) e venne affidata al notaio boemo e *scriba* di corte Corrado Greusser. Questi documenti, come tutti quelli del *Wangianus (Minor e Maior)*, sono stati pubblicati in edizione critica in: Emanuele Curzel- Gian Maria Varanini (a cura di): *Codex Wangianus. I cartulari della Chiesa trentina (secoli XIII-XIV)*, 2 vol., Bologna, Il Mulino, 2007. I documenti relativi ai Castelbarco corrispondono ai numeri 25*, 26*, 27*, 28*, 29*, 30*, 31*, 32*, 35*, 36* (pp. 1154-1194) di detta edizione. Degli stessi si hanno dei brevi regesti (in lingua tedesca) ai numeri 223-235 (pp. 424-429) della prima edizione a stampa del *Codex Wangianus*: Rudolph Kink: *Codex Wangianus: Urkundenbuch des Hochstiftes Trient*, Vienna, Staatsdruckerei, 1852.

²⁰ La nomina si intendeva vita natural durante di Guglielmo di Castelbarco, morto il quale la giurisdizione sarebbe ritornata al Vescovo. Guglielmo prometteva anche, in segno di sottomissione al Vescovo, di consegnargli ogni anno a Trento nella domenica di Pasqua una coppa di argento dorata del valore di 100 lire veronesi piccole.

²¹ Qualche riga più avanti il documento elenca nuovamente i territori lagarini soggetti all'autorità del vicario de Gardulis, e lo fa ancora in perfetto ordine geografico, ma questa volta iniziando dal versante sinistro dell'Adige (pieve di Volano) e finendo con il versante destro (pieve di Lagaro e Garniga).

²² L'elenco dei nomi di tutti i 63 capifamiglia di Castellano è stato pubblicato da Sandro Tonolli in un articolo sui cognomi di Castellano, vedi: *El paes de Castelam. Quaderni di ricerca storica, curiosità, aneddoti e altro del paese montano di Castellano*, N. 1 (agosto 2002), pp. 12-13.

²³ Secondo la tradizione, Grumo era un piccolo nucleo abitato a monte dell'abitato di Nomi, nella località dove oggi sorge il cimitero di quel paese.

²⁴ Basiano è la contrada più alta dell'abitato di Pomarolo, corrispondente alle attuali Via Tartarotti e Via Basiano.

²⁵ Il primo storico che cita il *Liber focorum* del 1339 in un'opera a stampa dovrebbe essere il frate francescano ed erudito padre Benedetto Bonelli (Cavalese, 1704 – Trento, 1783) nel secondo volume (p. 672, nota *h*) delle sue *Notizie storico-critiche intorno al B. M. Adelpreto Vescovo* pubblicate a Trento per Monauni nel 1761, in risposta agli scritti di Girolamo Tartarotti che mettevano in discussione la santità o l'esistenza storica di alcuni santi trentini oggetti di culto, tra cui, appunto, il presule Adelpreto. Un paio di decenni dopo, un altro erudito, questa volta lagarino, tornava a parlare del *Liber focorum*. Si tratta di Adamo Chiusole (Chiusole di Pomarolo, 1729 – Rovereto, 1787), intellettuale eclettico (fu poeta arcadico, pittore, letterato e storico) che alle pagine 28 e 29 della sue *Notizie antiche e moderne della Valle Lagarina* edita a Verona per la casa editrice Erede Merlo alla Stella nel 1787, qualche mese dopo la sua morte, parlando di Rovereto, dà conto del documento in questione (del quale, come egli afferma, era riuscito ad avere una copia) riportando anche i nomi delle comunità e il numero delle persone registrate nello stesso. Questa descrizione sommaria del documento venne ripresa pari pari da Raffaele Zotti (Sacco di Rovereto 1824 – Trento, 1873) che la inserì (traducendo in italiano le parti in lingua latina) nella sua opera in due volumi: *Storia della Valle Lagarina*, edita a Trento per Monauni negli anni 1862-1863. Alla fine del secolo il *Liber focorum* lagarino del 1339 viene ricordato da Guido Dominec (Rovereto, 1863 – Verona, 1905) nella sua pubblicazione *Regesto cronologico dei documenti, delle carte, delle scritture del Principato Vecovile di Trento esistenti nell'I.R. Archivio di Corte e di Stato in Vienna*, Cividale, Tipografia Feliciano Strazzolini, 1897, pp. 118, N. 833. Alla metà del Novecento il *Liber focorum* venne preso in considerazione da Federico Seneca (Udine, 1923 – Padova, 2019) in due importanti saggi: *Problemi economici e demografici del Trentino nei secoli XIII e XIV*, in: *Studi e ricerche storiche sulla regione trentina*, Padova, 1953 pp. 5-48 e *Contributo allo studio della colletta nel Trentino medioevale*, in: *Studi e ricerche storiche sulla regione trentina II*, Padova, 1957, pp. 165-179. Nello stesso anno, e nella stessa raccolta, il *Liber* veniva segnalato anche da Roberto Cessi (Rovigo, 1885 – Padova, 1969), nella parte introduttiva del suo saggio: *L'urbano tridentino del 1387*, in: *Studi e ricerche storiche sulla regione trentina II*, Padova, 1957, pp. 5-164. Per completare il quadro delle principali pubblicazioni a stampa che hanno citato e dato, pur molto sommariamente, conto del *Liber focorum*, si salta all'anno 2001, quando i francescani padre Frumenzo Ghetta (Vigo di Fassa, 1920 – Trento, 2014) e padre Remo Stenico (Nave San Rocco, 1925 – Trento, 2017) ottimi ricercatori storici, curavano la pubblicazione dell'opera: P. Giuseppe Ippoliti OFM – P. Angelo Maria Zatelli OFM: *Archivi Principatus Tridentini Regesta. Sectio latina (1022-1777). Guida*, Trento, Archivio di Stato, 2001, nella quale davano alle stampe, emendandola e completandola, l'opera manoscritta realizzata negli anni 1759-1762 dai loro omologhi settecenteschi padre Giuseppe Ippoliti (Pergine 1712 – Pergine, 1763) e padre Angelo Maria Zatelli (Trento 1713 – Trento 1788), intitolata: *Repertorium Archivi Episcopalis Tridenti*, grosso volume di 1.360 pagine contenente i regesti di 7000 documenti della Sezione Latina dell'Archivio del Principato Vescovile di Trento. Oltre che ultima in ordine di tempo, la citazione del *Liber focorum* fatta e pubblicata dagli storici francescani (volume I, pp. 585-586) è la più completa di tutte. Si tratta di un ampio regesto dell'atto, accompagnato dalla specifica di tutte le comunità coinvolte in esso, con l'indicazione del numero dei fuochi di ogni comunità ed anche del nome del *sindicus* (ossia del rappresentante) di ognuna di esse.

²⁶ Il *Liber focorum*, ad esempio, non è citato nemmeno da Emanuele Curzel, di solito ricercatore puntuale e molto preciso, nel suo saggio: *Registri vescovili trentini (fino al 1360)*, in: *I registri vescovili nell'Italia settentrionale (secoli XII-XV)*, atti del Convegno di Studi, Monselice, 24-25 novembre 2000, a cura di Attilio Bartoli Langeli e Antonio Rigon, Roma, Herder, 2003, p. 189-198.

²⁷ Il confronto con altre fonti documentarie coeve al *Liber* permette di appurare che i fuochi del *plebatus Murii* censiti nel documento del 1339 si riferiscono proprio a tutto il territorio dell'attuale comune di Mori, frazioni comprese. Valga per tutti il confronto con i registi dei documenti capitolari di Carl Ausserer: *Regestum ecclesiae Tridentinae, I: Regesto dei documenti dell'Archivio Capitolare di Trento dal 1182 al 1303 conservati nel Regio Archivio di Stato di Trento* (Regesta Chartarum Italiae 27), Roma, 1939, dai quali si ricava che il *ser Meiorinus del Liber* (Mori, 65) era della frazione di Besagno (Ausserer: 18 giugno 1330, *Meiorinus de Besagno*, documento N. 313, p. 278) e che *l'Omnebonus q. ser Egani del Liber* (Mori, 92) era della frazione di Ravazzone (Ausserer: 18 giugno 1330, *heredes q. ser Egani de Ravazono*, documento N. 313, p. 278).

²⁸ Postinger, Carlo Teodoro: *Due carte di regola lagarine in volgare (...)*, in *Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati*, Rovereto, serie 4, v. 1 (1913), pp. 106-108. L'atto di donazione viene rogato dal notaio «Simeon q. Federici de Villa» che trova esatta corrispondenza con «Symeon notarius q. Banalli» uno dei capifamiglia di Villa del *Liber focorum*. Anche il «sindicus et gastaldio castelancie Castri Barchi» è lo stesso in entrambi gli atti: Boninsigna fu Giovanni di Basiano, e il censimento ne specifica anche il soprannome: *a Ledamine*.

²⁹ Riguardo a Chiusole (e Basiano), altre famiglie non presenti nel *Liber focorum* sono nominate nell'atto di divisione della grande eredità feudale lasciata da Guglielmo il Grande di Castelbarco, divisione avvenuta a Rovereto il 23 giugno 1333, quindi meno di 6 anni prima della stesura del *Liber focorum*: «infrascriptos homines de macinata cum ipsorum filiis et filiabus natis et nascituris, et eorum peculiis ut inferius declaratur, videlicet (...) Ubertinum q. Domasoli de Clusolis, Iacobinum q. Ser Bonati de Basiano et Tonellum q. Floravanti de Clusolis (...)». In questo caso è evidente che costoro, proprio perché uomini di masnada dei Castelbarco, non erano soggetti all'autorità vescovile. La divisione tra i Castelbarco del 23 giugno 1333 è stata pubblicata da Clemente Baroni Cavalcabò nell'appendice documentaria (documento N. 74 di pag. 269) della sua opera *Idea della storia e delle consuetudini antiche della Val Lagarina*, [Rovereto], s.n., [1777].

³⁰ Un caso ancor più emblematico è il confronto tra i capifamiglia registrati nel *Liber focorum* relativamente alle comunità di Lizzanella e Lizzana e quelli registrati nella regola generale di queste comunità in occasione dell'adozione della prima forma statutaria che si conserva per le stesse, che risale al 2 dicembre 1336. Ora, se è vero che tra i due documenti passano più di 2 anni, è altrettanto vero che dei 30 capifamiglia presenti circa 2/3 non trovano riscontro certo nel *Liber focorum*. Il documento completo è stato pubblicato sempre da Clemente Baroni Cavalcabò nell'opera citata (N. 68 di pag. 264) nella nota precedente.

³¹ Il formato fisico di questo codicetto è probabilmente dovuto al suo contenuto, consistente sostanzialmente in un lungo elenco di nominativi, che richiedeva quindi delle dimensioni contenute in larghezza e notevoli in altezza. Un rapido esame della documentazione conservata nelle varie *capsae* dell'Archivio del Principato Vescovile (eseguito sul repertorio Ippoliti-Zattelli pubblicato da Ghetta e Stenico nel 2001) sembra suggerire che questo non fosse affatto un *format* in uso all'epoca.

³² Il segno è molto simile, ad esempio, a quello del notaio trentino Antonio da Borgonuovo, al quale ha dedicato un saggio esemplare Stefano Malfatti: *Antonio da Borgonuovo. L'ascesa di un notaio a Trento fra Trecento e Quattrocento*, Firenze, 2018. A proposito di questo notaio, da segnalare che il *Liber focorum* consente di confermarne l'origine dal paesino lagarino di Piazza (*castelancia* di Castel Novo), perché il capofamiglia censito al numero 8: «Cristianus q. Bertrami» è proprio il nonno di Antonio. Riguardo ai segni notarili, invece, si segnala che i disegni di 155 esemplari dei secoli XII-XIV sono riprodotti in dieci tavole allegate all'opera di Carlo Ausserer (a cura di): *Regesto dei documenti dell'archivio capitolare di Trento. Dal 1182 al 1350, conservati nel R. Archivio di Stato di Trento*, in: *Regestum Ecclesiae Tridentinae*, Roma, 1939; mentre le riproduzioni fotografiche di circa 70 segni notarili dei secoli XIII-XV sono riportate in: Emanuele Curzel - Varanini Gian Maria (a cura di): *Codex Wangianus, op. cit.*, pp. 327-342.

³³ Non so come altro leggere questa parola.

³⁴ Errore del notaio per «Lagari».

³⁵ Lacuna di circa 2,5 centimetri. Vedremo più avanti trattarsi di «magister Gulielmus q. ser Nasimbeni de Clanisio»

³⁶ Lacuna di circa 1,5 centimetri.

³⁷ Lacuna di circa 1,3 centimetri.

³⁸ Errore del notaio per «tricesimonono».

³⁹ Spazio bianco.

⁴⁰ Nota a margine: «Interlinea<a>ti sunt de vila Clanisii scripti hic per errorem». Come detto, in questo punto l'elenco continua con i 19 nominativi delle persone di *Clanisio* registrate qui dal notaio per errore e ricollocate in fase di trascrizione tra le persone di quella comunità (numeri da 22 a 40).

⁴¹ Spazio bianco.

⁴² Nota a margine: «require supra interlineatos». Seguono 19 righe bianche nelle quali dovevano essere registrati i 19 nominativi delle persone di *Clanisio* censite per errore a *Pannono*.

⁴³ Lacuna di circa 2,0 centimetri. Si è visto in precedenza trattarsi di «Antonius filius Federici de Patono».

⁴⁴ Lacuna di circa 2,0 centimetri. Si è visto in precedenza trattarsi di «Martinus filius q. Iohannis de Castelano».

⁴⁵ Il termine *Varini* o *Masi Varini* si conserva ancora oggi nella toponomastica del territorio di Marco in quanto è una località (abitata) posta qualche centinaio di metri più a sud di questo paese.

⁴⁶ Lacuna di circa 1,0 centimetri.

⁴⁷ Lacuna di circa 2,0 centimetri.

⁴⁸ Lacuna di circa 1,5 centimetri.

⁴⁹ Lacuna di circa 1,3 centimetri.

⁵⁰ Lacuna di circa 1,3 centimetri.

⁵¹ Cfr. *Contributo allo studio della colletta nel Trentino medioevale*, op. cit. p.177.

⁵² Si ricorda, come detto in precedenza, che il dato degli abitanti relativo all'anno 1339 è stato ottenuto moltiplicando per 5 il numero dei fuochi censiti incrementato del 15%.

⁵³ Nella sua *Statistica del Trentino* del 1852, alle voci *Villa* e *Nogaredo*, il Perini fornisce il dato complessivo degli abitanti dei due paesi pari a 1758. Questo numero sembra però palesemente errato, cioè troppo alto. In riferimento al Decanato di Villa Lagarina (sempre alla voce *Villa*), lo stesso autore fornisce il dato complessivo degli abitanti in 9.509, che tolti gli abitanti di tutti gli altri paesi, forniscono per Nogaredo e Villa Lagarina (assieme) il numero di 1.293 abitanti, un valore che sembra più corretto. Per la suddivisione tra i due centri in questa sede si è optato per 700 abitanti per Villa e 593 per Nogaredo.

⁵⁴ Questi dati sono citati in diversi saggi e riassunti da Gian Maria Varanini in: *L'economia. Aspetti e problemi (XIII-XV secolo)*, in *Storia del Trentino. III L'età medievale*, Bologna, Il Mulino, 2000, pp.470-471.

⁵⁵ Un segnale della capacità attrattiva di Rovereto in ambito sociale ed economico si può anche riconoscere nel fatto che il *Liber* cita almeno 4 capifamiglia di Rovereto provenienti dalla vicina area veneta: *Bonfantus de Verona* (90), *Nicolaus de Cornuda* (189, Cornuda nel Trevigiano), *Bonaventura de Gardexana* (42, area geografica generica in corrispondenza del lago di Garda), *Blassius q. Bertoldi de Yssola* (16, probabilmente Isola della Scala).

⁵⁶ Da notare che altre volte, invece, la località di provenienza della persona è esplicitamente indicata con l'aggiunta del toponimo (solitamente preceduto dalle preposizioni *de* oppure *a*) al nome proprio: *Omnebonus olim de Brentonico* (Riviano, 4); *q. ser Pacis de Marano* (Nogaredo, 20); *q. ser Pacis de Novarna* (Nogaredo, 46); *Rosinus de Vicencia* (Nogaredo, 53), *Sprianus de Lenzima* (Nogaredo, 55). In tal senso tra i toponimi minori si segnalano: *a Valbusa* (Rovereto, 78 e 98, dove esiste la contrada di Valbusa e si è formato anche il cognome Valbusa); *a Folone* (Rovereto, 2, dove ancora oggi *Follone*, termine che indica una macchina a pestelli mossi dalla forza dell'acqua, usata per la follatura di tessuti o per sminuzzare altri materiali, è un toponimo: via Follone); *de Tradoro* (Pedersano, 18, antico nome dell'odierno Trasiel, località di montagna presso Cei, nel territorio dell'ex comune di Pedersano, oggi comune di Villa Lagarina); *de Sancto Martino* (Castellano, 14, anche questa località di montagna nei pressi di Cei, comune di Villa Lagarina, dove esiste quella che si ritiene una delle più antiche chiese del territorio). Il *Liber* registra anche 4 persone provenienti da località collegate ai mulini. Da notare che una di queste viene registrata a Nogaredo (*Venturinus q. ser Iohannis a Molendinis*, 44) dove nel corso dell'età moderna è sempre esistita una località abitata chiamata appunto *Molini*; due sono invece censite a Mori (*heredes Antonii de Molinis*, 78; *ser Iohannes de Molinis*, 84) dove analogamente è sempre esistita la frazione *Molina*.

Bibliografia

- Ausserer Carl., *Regestum ecclesiae Tridentinae, I: Regesto dei documenti dell'Archivio Capitolare di Trento dal 1182 al 1303 conservati nel Regio Archivio di Stato di Trento* (Regesta Chartarum Italiae 27), Roma 1939.
- Baldi G. (a cura di), *Gli estimi della città di Rovereto. 1449-1460-1475-1490-1502*, Rovereto 1988.
- Baroni Calvalcabò C., *Idea della storia e delle consuetudini antiche della Val Lagarina ed in particolare del Roveretano*, [Rovereto] [1777].
- Belloni C. (a cura di), *Documenti trentini negli archivi di Innsbruck: (1145-1284)*, Trento 2004.
- Belloni C. (a cura di), *Documenti trentini del Tiroler Landesarchiv di Innsbruck (1285-1310)*, Trento 2009.
- Bonelli B., *Notizie storico-critiche intorno al B. M. Adelpreto Vescovo (...)*, I, Trento 1760; II, Trento 1761; *Notizie storico-critiche della Chiesa di Trento. Volume terzo parte prima*, Trento 1762; *Monumenta ecclesiae Tridentinae voluminis tertii pars altera*, Tridenti 1765.
- Castagnetti A. – Varanini G.M. (a cura di), *L'età medievale (Storia del Trentino, III)*, Bologna 2004.
- Cesarini Sforza L., *Per la storia del cognome nel Trentino*, Trento 1914.
- Cessi R., *L'urbano tridentino del 1387*, in *Studi e ricerche storiche sulla regione trentina II*, Padova, 1957, pp. 5-164.
- Chiusole A., *Notizie antiche e moderne della Valle Lagarina*, Verona 1787.
- Curzel E., *Il Capitolo della cattedrale di Trento dal XII secolo al 1348*, tesi di dottorato, Università Cattolica di Milano, a.a. 1994-1995.
- Curzel E. (a cura di), *I documenti del capitolo della cattedrale di Trento. Regesti. 1147-1303*, (Rerum Tridentinarum Fontes, 6), Trento 2000.
- Curzel E., *Registri vescovili trentini (fino al 1360)*, in *I registri vescovili nell'Italia settentrionale (secoli XII-XV)*, atti del Convegno di Studi, Monselice, 24-25 novembre 2000, a cura di A. Bartoli Langeli e A. Rigon, Roma 2003, pp. 189-198.
- Curzel, E., *I vescovi di Trento nel basso medioevo: profili personali, scelte di governo temporale e spirituale*, in *Storia del Trentino, III: L'età medievale*, a cura di A. Castagnetti, G. M. Varanini, Bologna 2004, pp. 587-589.
- Curzel E. – Varanini G. M. (a cura di), *Codex Wangianus. I cartulari della Chiesa trentina (secoli XIII-XIV)*, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 5), Bologna 2007.
- Dominez G., *Regesto cronologico dei documenti, delle carte, delle scritture del Principato Vecovile di Trento esistenti nell'I.R. Archivio di Corte e di Stato in Vienna*, Cividale 1897.
- Du Cange C., *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Bologna 1981-1982 (2 rist. dell'ed. Niort 1883-1887).
- Eccher L., *Le costituzioni sinodali di Nicolò da Brno (1344)*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 85, 2006, pp. 129-163, 287-316.
- Frioli D., *La «costruzione» di un registro vescovile: Nicolò da Brno, vescovo di Trento (1338-1347) e il Codex Wangianus Maior*, in G.G. Merlo (a cura di), *Vescovi medievali (Studi di storia del Cristianesimo e delle Chiese cristiane, 6)*, Milano 2003, pp. 207-266.
- Giuliani L., *Per un'edizione critica delle Designationes Communium Civitatis Tridenti del 1339: prime ipotesi di ricerca*, tesi di laurea, Università degli studi di Trento, a.a. 2007-2008.

Hlaváček I., *Il Regno di Boemia, i Lussemburgo e l'Italia*, in S. Rachewiltz – J. Riedmann (a cura di), *Comunicazione e mobilità nel Medioevo*, pp. 519-539.

Ippoliti G. – Zatelli A.M., *Archivi Principatus Tridentini Regesta. Sectio latina (1022-1777). Guida*, a cura di F. Ghetta - R. Stenico, Trento 2001.

Kink, R., *Codex Wangianus: Urkundenbuch des Hochstiftes Trient*, Vienna 1852.

Landi W., *I Castelbarco nel Trecento e nel Quattrocento: apogeo e disfacimento di una signoria di valle*, in *La signoria rurale nell'Italia del tardo Medioevo. 6 Le signorie trentine*, a cura di M. Bettotti e G.M. Varanini, Reti Medievali E-Book, 44, pp. 171-194.

Malfatti S., *Per un'edizione del registro "Instrumenta Capitularia 3" (1324-1354)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 2007-2008.

Malfatti S., *Antonio da Borgonuovo. L'ascesa di un notaio a Trento fra Trecento e Quattrocento*, Firenze 2018.

Mattivi S., *Il registro del notaio Antonio da Pomarolo (1351-1357). Economia e società a Trento alla metà del Trecento*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2009-2010.

Mattivi S., *Il registro del notaio Antonio da Pomarolo (1351-1357)*, in: «Studi Trentini. Storia», anno 91 (2012), n. 2, pp. 295-321.

Perini A., *Statistica del Trentino*, Trento 1852.

Postinger C. T., *Due carte di regola lagarine in volgare (...)*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», Rovereto, serie 4, v. 1 (1913), pp. 106-108.

Rando D. - Motter M. (a cura di), *Il «Quaternus rogacionum» del notaio Bongiovanni di Bonandrea (1308-1320)*, Bologna 1997.

Santifaller L. (a cura di), *Urkunden und Forschungen zur Geschichte des Trientner Domkapitels im Mittelalter, I: 1147-1500* (Veröffentlichungen des Institut für österreichische Geschichtsforschung, 6), Wien 1948.

Schneller C., *Tirolische Namenforschungen: Orts-und Personen Namen des Lagerthales in Südtirol*, Innsbruck 1890.

Seneca, F., *Problemi economici e demografici del Trentino nei secoli XIII e XIV*, in *Studi e ricerche storiche sulla regione trentina*, Padova 1953, pp. 5-48.

Seneca F., *Contributo allo studio della colletta nel Trentino medioevale*, in *Studi e ricerche storiche sulla regione trentina II*, Padova 1957, pp. 165-179.

Varanini, G.M. *L'economia. Aspetti e problemi (XIII-XV secolo)*, in *Storia del Trentino. III L'età medievale*, Bologna 2000, pp.470-471.

Varanini, G.M., *Il documento notarile nel territorio del principato vescovile trentino nel tardo medioevo. Brevi note*, in U. Fantelli et al- (a cura di), *Costruire memoria. Istituzioni, archivi e religiosità in val di Sole e nelle valli alpine*, Cles 2003, pp. 197-117.

Varanini G.M., *Il principato vescovile di Trento nel Trecento: lineamenti di storia politico-istituzionale*, in A. Castagnetti – G.M. Varanini (a cura di), *L'età medievale (Storia del Trentino, III)*, Bologna 2004, pp. 345-383.

Vareschi S., *Profili biografici dei principi vescovi di Trento dal 1338 al 1444*, in: «Studi Trentini di Scienze Storiche», sezione I, n. 76 (1997), pp. 257-326.

Zotti R., *Storia della Valle Lagarina*, vol. 2, Trento 1862-1863



FARMACIA
de Probizer
VILLALAGARINA -TN



Cassa Rurale
AltoGarda Rovereto
CREDITO COOPERATIVO DAL 1892



Villa Lagarina
a r t i e r e



CANTINA
VIVALLIS